



Guida all'Archivio storico

2012

La pubblicazione di questa Guida è stata resa possibile grazie
al contributo della

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE 



Centro Studi, Ricerche e Documentazione sul Movimento Sindacale
a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia

Guida all'Archivio storico 2012



INDICE

Presentazione

di Ariella Verrocchio

Introduzione

di Alberto Mauchigna

Raccolte documentarie e fondi archivistici inventariati

Archivio Fabbriche (1919-1971)

Archivio Generale (1906-1993)

Archivio Generale (1930-2003)

Fillea Cgil (1936-1984)

Nccdl di Trieste (1945-1969)

Bernetic Marija (1943-1993)

Weiss Ernesto e Laura (1833-1989)

Gherbez Gabriella - Jelka (1944-1995)

Raccolte documentarie e fondi archivistici sindacali non inventariati

Ecap (1957-1978)

Fidae Cgil (1948-1987)

Filcams Cgil (1938-1988)

Film Cgil, presso Società di navigazione Lloyd Triestino Italia Adriatica (1960-1979)

Filp Cgil, presso Eapt (1963-1987)

Filt Cgil, Consiglio dei delegati presso Eapt (1922-1990)

Filt Cgil, Lavoratori dei trasporti (1928-1988)

Filt Cgil, Lavoratori portuali (1889-1992)

Filt Cgil, Lavoratori portuali (1931-1989)

Filt Cgil, presso Act (1962-1985)

Filtea Cgil (1946-1981)

Fiom Cgil (1930-1994)

Fiom Cgil, Consiglio dei delegati presso Italcantieri di Monfalcone (1945-1983)

Fiom Cgil, Consiglio di fabbrica presso Italsider Terni, (1979-1985)

Fip Cgil - Fidat Cgil (1951-1982)

Fisac Cgil (1953-2000)

Flfp Cgil (1968-1997)

Fnlc Cgil - Filt Cgil, presso Acega (1920-1983)

Inca Cgil (1947-1989)

Raccolta miscellanea (1874-2007)

Raccolta vertenze (1953-1995)

PRESENTAZIONE
di
Ariella Verrocchio

STORIA E CONTENUTI

Il periodo delle origini

La nascita dell'Archivio storico dell'Istituto Livio Saranz risale a più di trent'anni fa. Essa può essere collocata nell'aprile del 1980, data che vede la costituzione di un primo Istituto regionale di studi e documentazione sul Movimento sindacale e i Problemi economico - sociali nel Friuli Venezia Giulia, avente tra i suoi scopi anche la conservazione della memoria del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali¹. Tuttavia, va anche ricordato che dietro tale evento vi era un progetto avviato già durante il decennio precedente. Seppur in modo ancora frammentario e occasionale, negli anni Settanta, un gruppo di volontari, formato da dirigenti e militanti sindacali, da lavoratori e lavoratrici, aveva intrapreso un'attività di recupero di materiale documentario proveniente da archivi istituzionali di strutture sindacali, nonché da numerose fabbriche e aziende. L'obiettivo perseguito era quello di scongiurare pericoli di dispersione e cancellazione della memoria sindacale e del lavoro attraverso uno sforzo di recupero delle sue fonti storiche. Si trattava di una scelta che, pur scontando i limiti derivanti dalla mancanza di conoscenze tecniche e scientifiche, si rivelò preziosa e lungimirante, foriera di importanti progetti e risultati. All'impegno e alla passione profusi da questo gruppo di pionieri, e in particolare dal senatore e sindacalista di origini istriane Paolo Sema, cui è oggi intitolato l'Archivio, si deve dunque la costituzione del primo nucleo di documentazione dell'Archivio storico². Durante gli anni Ottanta, sotto la tenace ed instancabile direzione di quest'ultimo, l'Archivio continuò a crescere e ad arricchirsi, attraverso un lavoro di recupero e acquisizione divenuto ormai sistematico. Venne così a sedimentarsi un ricco corpo di documentazione, proveniente da strutture sindacali regionali e territoriali, per lo più aderenti alla Cgil, ma anche ad altre sigle sindacali, nonché da molte fabbriche e aziende, da enti economici pubblici e privati, da archivi personali di dirigenti politici e sindacali.

L'attività intrapresa dall'Archivio nei suoi primi anni di vita, pur se legata alla volontà e all'iniziativa di alcune persone, era ben lontana dal costituire il prodotto di scelte e di operati individuali. Essa va semmai letta alla luce di un più generale processo di sensibilizzazione sulla necessità di custodire la memoria storica sindacale e del lavoro che in quegli stessi anni andava diffondendosi su tutto il territorio nazionale³. Nel compiere i suoi primi passi, l'Archivio ripercorreva infatti scelte e percorsi rintracciabili anche in altre esperienze italiane risalenti ai primi anni Ottanta. Esperienze dagli esiti diversi, ma che, in ogni caso, affondavano le proprie radici nel decennio precedente, ovvero in quella stagione sociale, politica e civile che aveva conosciuto lo sviluppo della più forte e massiccia identità collettiva del lavoro apparsa in Italia nel secondo dopoguerra. Sul finire degli anni Settanta, da questa stagione nasceva un progetto che nel legame tra identità e memoria storica trovava la principale spinta ad operare in nome della sua salvaguardia. Nonostante le numerose difficoltà incontrate, anzitutto economiche e logistiche, traducendosi in "coscienza archivistica", tale progetto poté via via affrontare, attraverso operati sempre più tecnici e mirati, il problema della tutela, della conservazione e della trasmissione dei patrimoni documentari per la storia sindacale e del lavoro.

Infine, va anche ricordato che questi importanti mutamenti di sensibilità costituivano il riflesso, oltre che della centralità del ruolo politico e sociale svolto in quegli anni dal movimento operaio e sindacale, anche delle esigenze poste da una storiografia assai più attenta e interessata alla sua storia. Da questo fecon-

NOTE

1 L'Istituto nasce nel 1980 su iniziativa di Arturo Calabria, a quel tempo segretario generale della Cgil del Friuli Venezia Giulia, sulla scia di stimoli e sollecitazioni provenienti dal centro, e in particolare dalle figure di Bruno Trentin e Giuliano Amato, allora presidente dell'Ires, sulla necessità di conservare e valorizzare la memoria sindacale. Nel 1982, in seguito alla nascita dell'Ires del Friuli Venezia Giulia, la parte storica viene scorporata, portando alla costituzione dell'Istituto regionale di studi, e documentazione sul Movimento sindacale di Trieste e del Friuli Venezia Giulia. Nel 1997 questo diviene Associazione civile "Livio Saranz", avente tra i suoi scopi la gestione dell'Archivio storico.

2 L'intitolazione dell'Archivio alla figura di Paolo Sema risale al luglio del 2007, in seguito alla sua scomparsa nell'aprile di quell'anno.

3 Per uno sguardo sul periodo delle origini degli archivi sindacali e del lavoro italiani, e, più in generale, per un bilancio sulle politiche per la loro conservazione e valorizzazione a livello regionale e nazionale, si veda il volume A. Verrocchio (a cura di), *Lavoratori e lavoratrici: le fonti archivistiche*, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2009.

do intreccio tra mondo del lavoro e mondo della ricerca derivò un grande sforzo di recupero di materiale documentario, senza il quale solo in parte potremmo oggi disporre, qui come in altre regioni italiane, di un patrimonio di fonti così ricco e vario per la ricostruzione della storia sindacale e del lavoro, sociale ed economica del nostro paese.

Gli anni Novanta e il primo decennio del nuovo secolo

Negli anni Novanta gli orizzonti e gli obiettivi del progetto conoscono importanti cambiamenti. La sezione archivistica dell'Istituto perde completamente il carattere pionieristico delle origini, per consolidare la sua attività specializzandola nella tutela e nella conservazione scientifica di fonti e materiali per la storia del lavoro. Tale salto qualitativo è reso possibile da vari fattori, a cominciare dalla possibilità di disporre di spazi più grandi e adeguati⁴, nonché di risorse umane ed economiche tali da consentire la gestione tecnico-scientifica del patrimonio archivistico conservato. Sotto questo aspetto, tappe fondamentali di tale svolta sono anzitutto rappresentate dal riconoscimento, nella metà degli anni Novanta, da parte della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, dell'Istituto - nel frattempo divenuto Associazione civile "Livio Saranz" - tra gli organismi culturali di interesse regionale e dalla notifica ministeriale, datata 1999, con la quale l'Archivio veniva dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia.

Grazie a questo importante miglioramento delle sue condizioni, l'Archivio poté intraprendere nei primi anni Novanta il suo primo progetto di ordinamento scientifico delle carte⁵. Si trattava di intervenire su una sterminata mole di materiale, che, in molti casi, si trovava ancora chiusa in scatoloni o condizionata in buste del tutto prive di indicazioni. Risultato di questo primo intervento fu la realizzazione di una banca dati, denominata **Archivio generale**, che ancor oggi costituisce uno dei principali strumenti di consultazione dei materiali conservati. Grazie a questo prezioso lavoro, conclusosi nella prima metà del decennio successivo, divenne possibile orientarsi tra le migliaia di buste conservate, e quindi pianificare un programma di riordino e inventariazione che tenesse anche conto, come si spiegherà meglio in seguito, dei problemi posti dalla specificità dei complessi documentari conservati, dalle sue particolari modalità di organizzazione originaria e di versamento, anche in prospettiva di una loro ricomposizione e riordino virtuali. Si operò quindi in questa direzione a partire dal **Fondo Nuova Camera Confederale del Lavoro** (1945 - 1969) che, sotto questo aspetto, costituisce il primo intervento di valorizzazione scientifica mirata, comprendente la schedatura analitica del materiale e la redazione, nel 2006, di un inventario. Negli anni successivi, mentre proseguivano i lavori di inventariazione di alcuni **Fondi personali** - di cui si dirà successivamente - si scelse di avviare un programma di riordino dei **Fondi sindacali di categoria**. Il primo intervento venne fatto nel biennio 2009 - 2010, con la realizzazione dell'inventario del **Fondo FILLEA** (1936 - 1984), mentre nell'anno successivo furono avviati i lavori di riordino del **Fondo FIOM** di Trieste (1945 - 1970).

Da tempo l'Istituto sentiva l'esigenza di dotarsi di una guida per i fondi sindacali di categoria - sulle cui finalità si dirà più diffusamente nell'introduzione - con l'obiettivo di fornire all'utenza una descrizione uniforme di complessi censiti ma non ancora inventariati, introdotta da informazioni di carattere più generale concernenti la storia istituzionale degli enti produttori.

Gli ultimi anni

Attualmente l'Archivio mette a disposizione dei propri utenti un patrimonio di oltre 400 metri lineari di documentazione. A tutt'oggi in fase di incremento, censimento e inventariazione, esso conserva materiale risalente alla fine dell'Ottocento, e in serie più consistenti per i primi decenni del Novecento

4 La prima sede dell'Archivio storico consisteva in alcuni locali messi a disposizione della NCCdL di Trieste. Divenuti sempre più insufficienti ad accogliere la mole di documentazione che era andata concentrandosi, nel 1990 l'Archivio si trasferiva dalla sede di Via Pondeares al Magazzino 4 del Porto Franco Vecchio. Nel 2007, costretto a lasciare questa sede, traslocava nei locali di Via Pauliana 8, dove si trova a tutt'oggi.

5 L'intervento fu svolto dalla Cooperativa degli Archivistici Paleografi di Trieste.

e soprattutto per il secondo dopoguerra, dal 1945 fino ai primi anni del 2000. Come già si diceva, esso è in larga parte costituito da materiale proveniente da **Archivi istituzionali di organizzazioni sindacali** regionali e comprensoriali, ma è anche costituito da molto materiale concernente **Enti economici** (Ente porto, EZIT, ACEGAT, etc.) nonché **Grandi Fabbriche, Aziende e Cantieri navali**, in qualche caso ancora attivi, ma, per lo più, dismessi o smantellati. In proposito, vale la pena sottolineare che è proprio grazie alla conservazione di questa documentazione, se possiamo oggi disporre di fonti per lo studio della storia del mondo industriale e imprenditoriale della nostra regione. Si tratta infatti di documentazione altrimenti non recuperabile, dal momento che questo, per varie ragioni, non ha conservato i propri archivi storici. Ne deriva che tale materiale costituisce, per molti aspetti, ciò che rimane dei cosiddetti **Archivi di impresa**. Restando in quest'ambito, interessa segnalare, in particolare, la presenza di molta documentazione - principalmente concernente relazioni industriali, attività sindacale, organizzazione del lavoro, salute e sicurezza - proveniente da grandi fabbriche e stabilimenti siderurgici del Friuli Venezia Giulia, nonché dall'industria cantieristica navale di Trieste, Muggia e Monfalcone.

L'Archivio è, inoltre, arricchito dalla presenza di alcuni **Fondi personali** prodotti da figure di spicco del mondo intellettuale, politico e sindacale. Tra questi si segnalano, in particolare, alcuni fondi di rilevanza, oltre che locale e nazionale, anche internazionale, come il Fondo **Ernesto e Laura Weiss** (1883 - 1989), già oggetto di inventariazione nel 2006, o quello, di più recente acquisizione, della poetessa e docente di Letteratura francese dell'Università di Torino **Maria Luisa Belelli** (Ferrara 1909 - Roma 1992) che conserva, tra le altre cose, un fitto carteggio con il sindacalista rivoluzionario francese **Hubert Lagardelle**, nonché corrispondenza di quest'ultimo con importanti personalità del mondo intellettuale e politico, come Sibilla Aleramo, Paul Lafargue, James Guillaume, Vilfredo Pareto, Charles Peguy, Margherita Sarfatti, Werner Sombart, e altri. Tra gli archivi privati inventariati, si ricordano, inoltre, quelli prodotti da alcune personalità femminili di spicco del mondo della politica, come il fondo dell'onorevole **Marija Bernetic** (1943 - 1993) o quello della senatrice **Jelka-Gabriella Gherbez** (1944 - 1995). Si tiene, infine, a segnalare il fondo personale **Severino Cavedoni**, segretario della Camera del Lavoro di Udine negli anni Settanta - il cui versamento risale a pochi anni fa -, che conserva materiale di particolare interesse soprattutto per lo studio della storia dell'agricoltura in Friuli e sul tema della ricostruzione dopo il terremoto del 1976.

Interessa, infine, rilevare che l'attività di raccolta, tutela e conservazione svolta dall'Istituto è, da molti anni, rivolta, oltre ai beni archivistici, anche a quelli librari e a una vasta gamma di documentazione iconografica, fotografica, audio e video. Si tratta di una attività che ha come obiettivo ultimo quello di favorire la concentrazione e la valorizzazione di un patrimonio di fonti scritte e orali, audio e video che possa offrire una testimonianza il più possibile ampia, aperta e completa del mondo del lavoro. Oltre all'**Archivio storico**, costituiscono parte integrante del patrimonio posseduto - che, attualmente, occupa una superficie di circa mille metri lineari - la **Fototeca** (20.000 unità circa), il **Fondo Manifesti** (10.000 pezzi circa), la **Biblioteca** (10.000 volumi circa), l'**Emeroteca** (1000 titoli circa), e l'**Archivio sonoro**, sezione quest'ultima di costituzione più recente (2006), finalizzata al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione di testimonianze del lavoro audio e video, raccolte nelle diverse lingue e dialetti regionali. Per favorire il più possibile lo studio e la ricerca, la diffusione e la condivisione del patrimonio posseduto, da diversi anni l'Istituto persegue obiettivi volti a potenziarne la fruizione on line, attraverso l'accesso a banche dati, a guide ed inventari archivistici informatici, a cataloghi elettronici. Tra questi interventi, si segnala, tra gli altri, per il suo particolare valore didattico e divulgativo, la **Memoteca Memorialavoro.it**, realizzata nel 2009 con l'obiettivo di condividere con un pubblico di non addetti ai lavori materiali fotografici, audio e video che l'Istituto ha raccolto e va raccogliendo nell'ambito di progetti volti alla valorizzazione di Storie, Luoghi, Memorie del lavoro nella regione Friuli Venezia Giulia.

INTRODUZIONE
di
Alberto Mauchigna

COS'È LA GUIDA

Con questa guida l'Istituto vuole offrire alla propria utenza uno strumento che possa favorire la consultazione dei materiali conservati nel suo Archivio storico. Più precisamente essa punta a fornire delle informazioni di carattere generale sul suo contenuto (tipologia dei materiali, raccolte documentarie, fondi inventariati e non inventariati) e, in particolare, a presentare attraverso criteri descrittivi uniformi alcuni complessi documentari censiti, ma non ancora inventariati. La Guida intende, inoltre, introdurre gli utenti alle particolarità delle carte sindacali, le quali, oltre a riflettere l'organizzazione e il modus operandi dei loro produttori, danno vita ad archivi che presentano una specifica complessità.

La particolarità degli archivi sindacali va, innanzitutto, ricondotta nell'ambito della storia stessa del suo ente produttore, una storia caratterizzata da ricorrenti momenti di discontinuità, che hanno dato luogo a diverse fusioni tra le sigle, nonché ad importanti trasformazioni sul piano organizzativo e strutturale. In secondo luogo, la teoria archivistica mal si applica alla maggior parte della documentazione sindacale, in quanto difficilmente questa si misura ab origine con un sistema di archiviazione strutturato, necessariamente attivo, invece, negli uffici di enti pubblici e di molti enti privati. Ne deriva che l'organizzazione originaria delle carte, più che a criteri di ordine archivistico, risponde a logiche di sedimentazione che riflettono le esigenze degli uffici e la loro organizzazione del lavoro, la peculiarità della struttura sindacale e la sua articolazione. A questo proposito, va ricordato che la storia del movimento sindacale italiano è sin dall'inizio caratterizzata dalla presenza di strutture orizzontali (Camere del lavoro, ossia la struttura di coordinamento territoriale) e strutture verticali (Federazioni di categoria e Confederazione, ossia le strutture di coordinamento generale).

La condizione normale di disordine - o meglio di "ordine" caratterizzante e del tutto speciale - in cui versano le carte di produzione sindacale deriva dalle caratteristiche dell'operato di delegati, funzionari e dirigenti, nonché dall'organizzazione in certo qual modo destrutturata di alcune attività degli uffici. L'ente sindacale è dotato di una struttura amministrativa scarsamente burocratizzata e leggera, adatta alla velocità dei tempi di un'attività focalizzata sull'urgenza del quotidiano, che solo in maniera limitata ha bisogno di conservare la memoria degli affari trattati.

Proiettata in un orizzonte appena più ampio della quotidianità, per lungo tempo la questione della formazione e della gestione di un archivio sembrano non essersi veramente poste all'interno delle strutture periferiche delle organizzazioni sindacali triestine legate alla Cgil. Di conseguenza, nella documentazione da queste prodotta e conservata non si legge una netta distinzione tra archivio corrente, archivio di deposito e archivio storico. In mancanza di strumenti di classificazione affiancati al registro di protocollo della corrispondenza, le carte si sono sedimentate senza la guida di un'organizzazione pianificata, tanto che gli uffici hanno di fatto affidato alla memoria delle persone - dipendenti, collaboratori o dirigenti sindacali - e a rari strumenti di lavoro - note di ufficio ed elenchi soprattutto - la possibilità di delineare la trama strutturale dell'archivio e di rintracciare i materiali. Inoltre, la frequente sovrapposizione di ruoli e funzioni delle medesime persone in differenti strutture e livelli dell'organizzazione non di rado ha determinato la formazione di complessi documentari nei quali si sono depositati materiali di diverse provenienze, e che risentono pesantemente - sia nei contenuti che nell'ordinamento - dell'impronta personale del produttore.

Quanti hanno lavorato all'interno delle strutture della rappresentanza sindacale generalmente hanno utilizzato e prodotto documentazione che è andata ad accumularsi - quasi sempre fisicamente su una scrivania o in un ufficio - fino alla conclusione dell'attività in corso o del mandato, e che spesso è stata spostata in altro luogo per fare posto a carte di una nuova dirigenza o concernenti una nuova questione. I materiali hanno potuto depositarsi senza il filtro di un titolare, dando vita a fascicoli che il più delle volte hanno ricevuto una sistemazione e un'organizzazione pre-archivistiche per la sensibilità dei titolari dell'ufficio o per le necessità amministrative dell'ente.

In un quadro mutato nel corso dei decenni, da un punto di vista archivistico, è soprattutto la documentazione dell'immediato secondo dopoguerra che sconta i limiti formativi e organizzativi dei produttori, lavoratori che molto spesso non disponevano di competenze tecnico-burocratiche, e per i quali il problema della conservazione dei documenti si poneva, più che in termini archivistici, come testimonianza politica.

Oltre a ciò, anche altri fattori concorrono a far sì che le carte sindacali difficilmente presentino un'organizzazione lineare e coerente. Tra questi vanno annoverati, la mancanza di spazio, i trasferimenti di sede, e, più in generale, una gestione scarsamente tecnica della documentazione prodotta.

I materiali conservati sono di diversa natura ma, per quanto si presentino in forme e contenuti differenti e particolari in ciascuno dei complessi documentari, è possibile individuare delle tipologie o degli ambiti tematici comuni. Innanzitutto va segnalata la presenza di raccolte di rassegne e di materiali a stampa - opuscoli, giornali e periodici, stampa sindacale o politica, altra documentazione che appartiene alla sfera archivistica -, che vanno ben oltre l'interesse per le questioni strettamente sindacali. In secondo luogo, in ogni fondo è presente la corrispondenza dell'ente produttore, che può essere letta quale legame tra l'interno e l'esterno di ciascuna organizzazione sindacale - sia essa di fabbrica o di categoria -, tra la dimensione locale e quella nazionale. Alla corrispondenza sono infatti collegati molti dei materiali relativi all'attività istituzionale delle organizzazioni e all'attività propriamente sindacale. Ma soprattutto vi si può far afferire un'abbondante documentazione di respiro e orizzonte più ampi. Si tratta di materiali che si accompagnano ad atti e documenti prodotti dalle istituzioni locali, regionali e nazionali, ma pure da altri enti pubblici e da soggetti economici, relativi alla situazione politica, economica e sociale, ad esempio nella forma di analisi e studi, piani e progetti, prospetti statistici e relazioni. Ne deriva che le carte conservate in ciascun fondo non esprimono esclusivamente il punto di vista parziale e di una sola delle organizzazioni sindacali, ma si configurano come fonti per la storia del mondo del lavoro - e dunque di una società e di un territorio - in senso ampio. Se attraverso esse è possibile delineare le caratteristiche dell'azione sindacale, delle strutture della rappresentanza dei lavoratori e di alcuni dei suoi principali dirigenti, è altrettanto possibile ricostruire gli sviluppi e gli effetti delle tensioni che si verificarono nel mondo del lavoro e i loro riflessi sui sistemi produttivi e sociali locali. I materiali conservati in un archivio sindacale - che non di rado suppliscono, infatti, all'assenza degli archivi d'impresa - sono capaci di restituire le forme e i modi dell'interazione tra le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e gli altri soggetti e centri decisionali - istituzionali, politici, economici, sociali - presenti in un territorio e in momento storico.

La documentazione conservata riflette, inoltre, le vicende storiche di un territorio. Ciò acquista particolare rilevanza soprattutto nel caso di Trieste, in quanto città interessata da complessi passaggi statuali e assetti amministrativi, nel 1918 dall'Impero austro - ungarico all'Italia, nel 1945 al Governo Militare Alleato fino al suo ritorno all'Italia nel 1954. All'indomani del secondo dopoguerra, il processo di ricostruzione della democrazia e delle strutture di partecipazione civile avvenne dunque in modi e tempi diversi rispetto al resto del Paese. Ciò trova riscontro anche nell'ambito della ricomposizione del tessuto sindacale, processo che si realizza attraverso strutture, articolazioni e percorsi differenti. Le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori triestini si ricostituirono infatti principalmente attorno alle due organizzazioni dei Su (Sindacati unici degli operai, impiegati e intellettuali) di ispirazione marxista e dei Sg (Sindacati giuliani) di ispirazione cattolica e liberale, anticipando nei fatti la divisione ideologica che avrebbe caratterizzato di lì a qualche anno le vicende sindacali italiane e che è stata la cifra costante nel confronto tra le organizzazioni dei lavoratori triestini. I lavoratori di aziende dipendenti da direzioni nazionali cercarono, invece, di organizzarsi in sindacati legati alle Federazioni della Cgil, come nel caso, ad esempio, dei ferrovieri e dei posteografonici. All'interno di un processo di avvicinamento e di collaborazione con la Cgil - determinato dai termini di un patto di cooperazione stretto nel giugno 1949 -, nel gennaio 1954, la quinta assise congressuale dei Su assunse la denominazione Cdl del Tlt (Confederazione del lavoro del Territorio libero di Trieste), e il congresso straordinario tenutosi dieci mesi più tardi

decise l'affiliazione alla Cgil. Questa si compì nel febbraio 1956, attraverso i deliberati dell'assemblea costituente sindacale, tenuta al Ridotto del Teatro Verdi, i quali stabilirono anche la nascita della Nccdl (Nuova camera confederale del lavoro).

Sino agli anni Settanta, la struttura periferica delle organizzazioni sindacali si articolò a livello orizzontale in camere del lavoro mandamentali, comunali e locali con funzioni di coordinamento territoriale delle strutture verticali periferiche, che erano costituite dalle leghe delle categorie e dalle sezioni sindacali aziendali. In seguito allo sviluppo della politica unitaria tra le confederazioni, le strutture periferiche vennero modificate interessando soprattutto le articolazioni unitarie quali i Consigli di fabbrica - che sostituirono le Commissioni interne - e i Consigli di zona.

All'inizio degli anni Ottanta, la struttura organizzativa venne articolata in 5 livelli di cui 3 - nazionale, regionale, comprensoriale - a carattere distinto rispetto a ciascuna confederazione, mentre gli ultimi 2 - zonale e di fabbrica - a carattere unitario. Nell'area triestina, caratterizzata da un'estensione territoriale ridotta, il comprensorio e la zona si sovrapposero perfettamente all'ambito provinciale.

RACCOLTE DOCUMENTARIE E FONDI ARCHIVISTICI INVENTARIATI

> **Archivio fabbriche (1919-1971)**

La raccolta archivistica Archivio fabbriche si compone di 46 buste (pari a 7 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività sindacale e alle relazioni industriali all'interno degli stabilimenti siderurgici e dei cantieri navali di Trieste e Muggia. Si segnala inoltre la presenza di documentazione concernente la produzione e l'organizzazione del lavoro negli stabilimenti. Il riordino e l'informatizzazione - effettuati prima del 2006 - hanno distinto i fascicoli secondo serie che rimandano all'ambito industriale di pertinenza: Atsm (Arsenale triestino san Marco, 1919-1964), Crda (Cantieri riuniti dell'Adriatico, 1929-1971), Fmsa (Fabbrica macchine sant'Andrea, 1938-1954), Cantiere san Marco (1945-1954), Cantiere san Rocco (1943-1965), Cantiere Felszegi (1952-1970), Ilva (1935-1969), Fiom Cgil (1922-1969).

> **Archivio generale (1906-1993)**

La raccolta archivistica Archivio generale (1906-1993) si compone di 633 buste (pari a 77 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali prodotti dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla Cgil, dalla Cgil e dalla Federazione unitaria Cgil Cisl Uil dei livelli provinciale e regionale; è inoltre contenuta documentazione prodotta da enti ed istituzioni cui partecipavano rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Si segnala infine la presenza di carte personali di dirigenti sindacali, di materiali prodotti da partiti politici e di raccolte tematiche concernenti l'economia e il lavoro, il territorio e la società. L'informatizzazione è stata effettuata tra il 1999 e il 2004.

> **Archivio generale (1930-2003)**

La raccolta archivistica Archivio generale (1930-2003) si compone di 675 buste (pari a 71 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali prodotti dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla Cgil e dalla Cgil dei livelli provinciale e regionale; è inoltre contenuta documentazione prodotta da enti ed istituzioni cui partecipavano rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Si segnala infine la presenza di carte personali di dirigenti sindacali e di raccolte tematiche concernenti l'economia e il lavoro.

L'informatizzazione è stata effettuata tra il 1999 e il 2004.

> **Fillea Cgil (1936-1984)**

Il fondo archivistico Fillea Cgil (Federazione italiana lavoratori legno e affini) si compone di 65 buste (pari a 9 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività dell'ente produttore e alle sue relazioni con le altre strutture sindacali e di categoria; è presente inoltre documentazione prodotta da enti ed istituzioni cui partecipavano rappresentanti della Fillea. Il fondo è costituito da materiale cartaceo, a stampa e manoscritto.

Il riordino e l'informatizzazione - portati a termine nel biennio 2009-2010 - hanno permesso di distinguere i fascicoli in due differenti sezioni: la sezione denominata "originale" - i cui fascicoli sono risultati non alterati - ; la sezione denominata "cronologica" - i cui fascicoli, precedentemente al 2005, erano stati costituiti e organizzati secondo la cronologia dei materiali -.

> **Nccdl di Trieste (1945-1969)**

Il fondo archivistico Nccdl di Trieste (Nuova camera confederale del lavoro) si compone di 38 buste (pari a 5,70 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali prodotti dagli organi direttivi e amministrativi della Nccdl di Trieste. Si tratta di corrispondenza, documenti politici e programmatici, materiali congressuali e concernenti l'amministrazione, l'attività sindacale e l'organizzazione, rassegna stampa e stampa, verbali.

Il riordino e l'informatizzazione sono stati effettuati nel 2006.

> **Bernetic Marija (1943-1993)**

Il fondo archivistico Bernetic Marija "Marina", si compone di 334 fascicoli condizionati in 36 buste (pari a 5 metri lineari).

Conserva i materiali raccolti e prodotti da Marija Bernetic (1902-1993) nel corso della militanza politica e nello svolgimento dei suoi ruoli all'interno del Pci (Partito comunista italiano), dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia), di organizzazioni politiche, e della sua attività di parlamentare.

Il riordino e l'informatizzazione sono stati effettuati tra il 2006 e il 2008.

> **Weiss Ernesto e Laura (1833-1989)**

Il fondo archivistico si compone di 92 fascicoli condizionati in 26 buste (pari a 2,70 metri lineari).

Conserva materiali riferiti alle attività professionali e agli interessi culturali di Ernesto Weiss (1888-1967) e di Laura Weiss (1914-1987), nonché documentazione concernente la loro militanza e l'attività svolta all'interno del Pci (Partito comunista italiano) e il dibattito attorno alle questioni politiche locali - Trieste, il Territorio Libero di Trieste, la questione dell'Istria, l'istituzione della Regione Friuli Venezia Giulia, i problemi della minoranza slovena, la sofferta trasformazione delle organizzazioni sindacali -.

Il riordino e l'informatizzazione sono stati effettuati tra il 2002 e il 2005.

> **Gherbez Gabriella - Jelka (1944-1995)**

Il fondo archivistico si compone di 88 buste (pari a 13 metri lineari).

Conserva i materiali raccolti e prodotti da Gabriella Jelka Gherbez (1927-1996), nel corso della militanza politica e nello svolgimento dei suoi ruoli all'interno del Pci (Partito comunista italiano), del Prc (Partito della rifondazione comunista), dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia), di organizzazioni politiche, e della sua attività di parlamentare.

Il riordino e l'informatizzazione sono stati effettuati nel 2009 e il 2011.

RACCOLTE DOCUMENTARIE E FONDI ARCHIVISTICI NON INVENTARIATI

> Ecap (1957-1978)

L'Ecap (Ente confederale di addestramento professionale) è stato un ente di formazione legato alla struttura organizzativa della Cgil nazionale, e articolato con sezioni periferiche su base provinciale. Nato - prima della scolarizzazione di massa - come servizio offerto dalla Confederazione a lavoratori, inoccupati e disoccupati, ha incontrato anche le esigenze di riqualificazione professionale dei lavoratori.

A Trieste ha operato nel campo della formazione professionale dialogando e affiancandosi ad altri enti - ad esempio l'Enalc (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) e il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica) -.

Lo scioglimento dell'Ecap nazionale si colloca alla fine degli anni Settanta.

Il fondo archivistico Ecap si compone di 25 fascicoli raccolti in 2 buste (pari a 0,3 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività dell'ente produttore e alle sue relazioni con altri enti attivi nel campo della formazione professionale. Si tratta soprattutto di corrispondenza e comunicazioni, elenchi di partecipanti e programmi di corsi, relazioni, verbali degli organi direttivi.

I materiali si presentano raccolti cronologicamente in fascicoli annuali non originali.

> Fidac Cgil (1967-1982)¹

Il 3 novembre 1944, nei locali del sindacato provinciale dei bancari a Roma, il Comitato dei bancari, il sindacato provinciale di Napoli e la Federazione di Bari (che si era organizzata fin dal maggio precedente), diedero vita alla Fidac (Federazione italiana dipendenti aziende di credito), che venne riconosciuta ufficial-

¹ Dal 1983 diventa Fisac Cgil (Federazione italiana sindacale lavoratori assicurazione e credito).

mente dalla Cgil. Il primo congresso nazionale si tenne a Bologna nel gennaio 1947, che decise la costituzione di sezioni per ciascun tipo di azienda bancaria (casse di risparmio, banche di interesse nazionale, istituti di credito di diritto pubblico, banche popolari). Dall'anno successivo le scissioni sindacali nel settore del credito dovute alle tensioni politiche nazionali moltiplicarono gli enti di rappresentanza dei lavoratori, limitando sostanzialmente gli spazi rivendicativi e indebolendo in modo particolare la Fidac Cgil.

Dopo un ventennio di divisioni e firme separate, alla fine del 1967 le sigle sindacali dei bancari chiusero la vertenza per il rinnovo del Ccni con un successo dovuto all'unità di azione. Fu il momento di partenza di una fase che non solo vide la conquista di rilevanti miglioramenti salariali, nell'organizzazione del lavoro e nella rappresentanza, ma pure una spinta alla crescita della categoria.

Il 7° congresso nazionale della Fidac Cgil, tenuto a Torino nel novembre 1968, operò due importanti scelte di indirizzo. Da un lato decise di procedere ad un riordino della struttura organizzativa, per ridefinire compiti e ruoli delle varie istanze e dei vari organi rappresentativi. Essa venne quindi ripensata ponendo al centro l'attività dei sindacati provinciali, coordinati dai comitati regionali, e delle sezioni sindacali aziendali (Sas) alle quali fu affidato il ruolo di organismo di base del sindacato. Ampiamente dibattuto fu il tema unitario. Per far progredire l'unità d'azione con le altre sigle sindacali fu individuato nel dialogo e nella regolamentazione dei rapporti tra le federazioni, a livello sia nazionale che locale, il percorso per la realizzazione di proposte unitarie in materia di contrattazione e di gestione di accordi e contratti, nonché per un ampliamento della partecipazione dei lavoratori nei processi decisionali.

Negli anni successivi le Sas operarono come titolari della contrattazione aziendale, e gli spazi di partecipazione si avvantaggiarono della possibilità di effettuare assemblee, fuori dell'orario di lavoro, con la presenza di sindacalisti esterni.

La faticosa ricerca di un'unità sindacale fu raggiunta nel marzo del 1974, allorché Fib Cisl (Federazione italiana bancari), Fidac Cgil e Uil Uil (Unione italiana bancari) diedero vita alla Flb nazionale (Federazione lavoratori bancari), lasciando aperto il patto federativo anche alle altre sigle sindacali di categoria.

Attorno alla metà degli anni Settanta, anche nel settore del credito si valutò l'opportunità politica ed organizzativa dell'accorpamento di sigle sindacali operanti in ambiti omogenei, tanto che, dopo la confluenza dello Sne Cgil (Sindacato nazionale esattori) nella Fidac Cgil e l'assunzione della rappresentanza dei lavoratori dell'Ufficio italiano cambi e dei lavoratori delle finanziarie pubbliche, venne prospettata la creazione di una nuova sigla sindacale che fondesse in un'unica struttura rappresentativa anche i lavoratori dell'Uspie Cgil e i lavoratori del settore assicurativo organizzati nella Filda Cgil (Federazione italiana lavoratori delle assicurazioni).

La costituzione della Fisac Cgil (Federazione italiana lavoratori assicurazione e credito) data dicembre 1983.

Il fondo archivistico Fidac Cgil si compone di 8 buste (pari a 0,90 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività dell'ente produttore e alle sue relazioni con le altre strutture sindacali e di categoria. Si tratta soprattutto di comunicazioni, lettere circolari, telegrammi, documenti politici e programmatici, stampa sindacale, rassegna stampa, relazioni, normative e disposizioni legislative, appunti manoscritti e dattiloscritti.

L'organizzazione dei materiali permette di leggere una sistemazione originaria relativamente solida, organizzata attorno ad una fascicolazione che ordinava le carte cronologicamente sulla base dell'anno solare, ma senza il filtro di un titolario di classificazione.

I materiali, che si presentano in buono stato di conservazione, non sono stati oggetto di manipolazioni tali da compromettere la struttura originaria delle loro sedimentazione e organizzazione.

> Fidae Cgil (1948-1987)²

La Fidae (Federazione italiana dipendenti aziende elettriche) si costituì a Firenze nel 1919, raggruppando i lavoratori del settore elettrico che fino a quel momento erano organizzati all'interno della Fiom (Federazione italiana operai metallurgici). Venne ricostituita nel gennaio del 1945 in occasione del 1° Congresso della Cgil.

La storia e la struttura dell'organizzazione sindacale fu, sia a livello locale che nazionale, strettamente connessa a quelle delle numerose imprese di riferimento.

Nel 1946 il 1° congresso nazionale della Fidae Cgil optò per un'organizzazione aderente nelle articolazioni territoriali a quella che associava i produttori di elettricità (i quali contavano su nove organizzazioni regionali, le cui sedi si sovrapponevano a quelle delle principali imprese). Vennero quindi create nove segreterie interregionali, e assegnate alle strutture regionali delle funzioni preminenti per ciò che riguardava la contrattazione aziendale e la rappresentanza nazionale.

Se a livello centrale il Comitato esecutivo rappresentò costantemente l'anello di collegamento dei vertici dell'organizzazione con le strutture periferiche superiori, a livello locale la presenza del sindacato fu inizialmente affidata soprattutto alle Commissioni interne e ai comitati di attivisti. Nel 1955 vennero create le sezioni sindacali aziendali, mentre le strutture provinciali continuarono a scontare i propri vincoli organizzativi, orizzontalmente con le Camere del lavoro e verticalmente con i comitati interregionali di categoria; limitazioni che dal 1960 furono alleggerite solamente in parte attraverso l'istituzione di 15 segreterie regionali, con la quale si tentò di armonizzare gli ambiti territoriali dell'industria elettrica e della struttura politico-amministrativa.

La frammentazione del settore della produzione e distribuzione dell'energia elettrica e le profonde differenze territoriali incisero in maniera profonda anche sull'azione sindacale. Basterà dire che il contratto nazionale degli elettrici, sebbene il primo siglato nel dopoguerra, non riuscì a sancire un'omogeneità di trattamento dei lavoratori delle diverse aziende, né tra lavoratori interni e dipendenti di aziende appaltatrici.

Il quadro cambiò con la nazionalizzazione del settore elettrico nel 1962, allorché la comparsa di un unico interlocutore industriale per la categoria ne semplificò la struttura della rappresentanza. Non solo: il carattere pubblico dell'Ente elettrico nazionale facilitò un ruolo attivo del sindacato nei nuovi rapporti industriali, tanto che il contratto del 1963 estese il ruolo delle rappresentanze sindacali nel campo della gestione del personale e allargò la tutela dei lavoratori.

La Fidae Cgil decise allora la riduzione del ruolo operativo del livello regionale, spostando sull'articolazione provinciale il cardine dell'organizzazione, e affidando alle strutture locali maggiori funzioni riguardo alla contrattazione. Maggiori trasformazioni a livello organizzativo si registrarono nel 1970. Queste derivavano dall'abolizione del Comitato esecutivo in seguito allo sviluppo delle strutture periferiche regionali e provinciali, tendenti a coincidere con le zone operative dell'Enel.

Negli stessi anni della politica dell'unità sindacale, ratificata dalla nascita della Federazione Cgil-Cisl-Uil nel 1972, e nel 1974 da Fidae-Flaei (Federazione lavoratori aziende elettriche italiani)-Uilsp (Unione italiana lavoratori servizi pubblici), alla base vennero costituiti i Consigli dei delegati e i Consigli unitari dei delegati, che andarono a sostituire le Commissioni interne.

Nel 1977 la Fidae Cgil assieme a Fidag Cgil (Federazione italiana dipendenti aziende gas) e Filda Cgil (Federazione italiana lavoratori degli acquedotti) diede vita alla Fnle Cgil (Federazione nazionale lavoratori elettrici).

2 Dal 1977 diventa Fnle Cgil (Federazione nazionale lavoratori elettrici); dal 2006 Filcem Cgil (Federazione italiana lavoratori chimici energia manifatture); dal 2009 Filctem Cgil (Federazione italiana lavoratori chimica tessile energia manifatture).

Il fondo archivistico Fidae Cgil si compone di 40 fascicoli raccolti in 4 buste (pari a 0,50 metri lineari). Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività dell'ente produttore e alle sue relazioni con le altre strutture sindacali e di categoria, segnatamente in linea orizzontale con le sigle delle altre confederazioni sindacali o altre categorie e organizzazioni della Cgil, e in linea verticale con gli organi regionali e nazionali della Fidae Cgil. Si tratta soprattutto di accordi e contratti, comunicazioni, lettere circolari, minute e corrispondenza, documenti politici programmatici e materiali congressuali, materiali e relazioni concernenti il tesseramento e l'organizzazione, note organizzative, contabili e amministrative, piattaforme rivendicative e contrattuali, rassegne stampa e stampa sindacale, verbali degli organi direttivi, volantini. Si segnalano inoltre la presenza di un registro di protocollo per gli anni 1950-1956, e di una raccolta di regolamenti di lavoro e contratti in copia a partire dal 1912.

Come in altri fondi, la presenza di materiali non riferibili direttamente alla Fidae Cgil, e dunque antecedenti al 1956 e successivi al 1977 – soprattutto concernenti documentazione politico-programmatica e congressuale oppure particolari situazioni aziendali –, testimonia la continuità dell'attività e della struttura dell'organizzazione sindacale pur al mutamento delle sigle di categoria.

L'organizzazione dei materiali permette di leggere una sistemazione originaria organizzata attorno ad una fascicolazione tematica, per ambito di interesse o omogeneità documentale.

I materiali non sono stati oggetto di manipolazioni tali da compromettere la struttura originaria delle loro sedimentazione e organizzazione.

> Filcams Cgil (1938-1988)

La Filcams Cgil (Federazione italiana lavoratori commercio alberghi mense e servizi) fu fondata a Roma nel marzo nel 1960, attraverso l'unione della Filam Cgil (Federazione italiana lavoratori alberghi mense e termali) con la Filcea Cgil (Federazione italiana lavoratori del commercio e aggregati). La nascita della nuova sigla rappresentò il punto d'arrivo di un processo di riorganizzazione iniziato fin dal 1949, al quale non furono estranee né la frattura interna alla Cgil e la conseguente scissione, né le necessità organizzative e politiche di razionalizzazione e funzionalità. All'epoca, infatti, per ovviare alla diffusa polverizzazione dei sindacati di categoria e alla mancanza di organizzazione verticale di categorie di lavoratori presenti solo nelle Camere del lavoro, la Filam Cgil avrebbe dovuto confluire assieme ad altre sei federazioni in un nuova sigla. Un progetto che tuttavia rimase tale. A metà del decennio successivo, invece, la Filcea Cgil assorbì i lavoratori inquadrati nella categoria dei barbieri e parrucchieri e in quella dei lavoranti di farmacia.

La nascita della Filcams comportò un riassetto delle competenze e delle strutture interne, con la creazione di sindacati dei settori nei quali si articolava la nuova categoria. Il 2° congresso nazionale, tenuto a Bologna nel 1964, affrontò, tra le altre, la questione della riorganizzazione, legata strettamente alle modalità della contrattazione e della difesa dei lavoratori. Nella federazione provinciale fu individuata la struttura organizzativa periferica, alla quale si sarebbero infine affiliate le strutture provinciali, ove presenti, dei sindacati nazionali di settore; ferme restando le sezioni aziendali o leghe territoriali quali strutture di base dell'organizzazione sindacale.

Fino a tutti gli anni Settanta, anche a Trieste fu presente un'articolazione della categoria a livello professionale, che indica la varietà delle posizioni e degli ambiti interessati: alla Filcams partecipavano ad esempio il Silam (Sindacato provinciale lavoratori macellai), il Silap (Sindacato provinciale lavoratori di albergo pensioni e locande), il Silc (Sindacato provinciale lavoratori del commercio), il Silcoop (Sindacato provinciale lavoratori cooperative di consumo), il Silip (Sindacato provinciale lavoratori imprese di pulitura), il Silpa (Sindacato provinciale lavoratori parrucchieri), il Silpe (Sindacato provinciale lavoratori pubblici esercizi).

La documentazione d'archivio sembra suggerire che a Trieste tra la Filcams e la Filai Cgil (Federazione italiana lavoratori ausiliari dell'impiego) si sia attivata una stretta collaborazione organizzativa ben prima della fusione delle due categorie, decisa alla fine del 1973 e realizzata nel corso dell'anno successivo, e che quindi si sia precocemente realizzata una sostanziale unione tra i lavoratori del commercio e della ristorazione, delle imprese di pulizia e delle autoscuole, degli istituti di sorveglianza e delle farmacie, degli studi professionali e delle agenzie di viaggio, di portieri e custodi e di barbieri e parrucchieri.

Nel 1973 venne costituita a Trieste anche la Fulctas (Federazione unitaria lavoratori commercio, turismo, servizi e affini). Ad essa partecipava la federazione unitaria Flc (Federazione lavoratori commercio), composta da Filcams Cgil, Fisacat Cisl (Federazione italiana sindacati addetti servizi commerciali affini e turismo), e Uidatca Ccdl-Uil (Unione italiana dipendenti aziende turistiche commerciali ed affini).

Il fondo archivistico Filcams Cgil si compone di 43 fascicoli raccolti in 33 buste (pari a 3 metri lineari). Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività dell'ente produttore e alle sue relazioni con le altre strutture sindacali - al proposito sembra che occasionalmente la corrispondenza indirizzata alla Nccdl (Nuova camera confederale del lavoro) riguardante i settori di attività della Filcams sia stata girata alla categoria, fino a depositarsi nell'archivio di quest'ultima - e di categoria. Si tratta soprattutto di accordi e piattaforme contrattuali, comunicazioni, corrispondenza e lettere circolari, documenti politici e programmatici e relazioni, note amministrative e contabili, note organizzative e materiali congressuali, stampa sindacale e rassegna stampa, normative e disposizioni legislative, volantini e comunicati, verbali degli organi direttivi e di assemblee - si segnala la presenza di registri di protocollo -.

La disposizione delle carte non permette di leggere la sistemazione originaria del fondo. Ciò poiché i materiali sono stati oggetto di manipolazioni tali da compromettere la struttura originaria delle loro sedimentazione e organizzazione. Si presentano attualmente raccolti secondo una fascicolazione che organizza cronologicamente materiali disomogenei per tipologia documentaria e natura degli affari. Tuttavia è riconoscibile una struttura, apparentemente non alterata e in forma di traccia, caratterizzata da una fascicolazione tematica - riguardante ad esempio la raccolta di tabelle salariali, o gli affari di singoli sindacati di mestiere -.

> Film Cgil, presso Società di navigazione Lloyd Triestino Italia Adriatica (1960-1979)

Dopo più di un decennio di problematici rapporti con la Confederazione, la Film Cgil (Federazione italiana lavoratori del mare) venne rifondata a Roma il 5 aprile 1959.

Lungo tutto il decennio degli anni Sessanta l'organizzazione fu alle prese con importanti vertenze contrattuali. Ma l'attività si concretizzò anche in una serie di rivendicazioni che avevano come oggetto i diritti dei lavoratori e l'agibilità sindacale, e inoltre nella costante affermazione del ruolo della marineria nello sviluppo del Paese.

All'inizio degli anni Settanta, senza sciogliersi né fondersi, le singole sigle sindacali del settore trasporti aderenti alla Cgil furono coordinate da una federazione maggiore, la Filt Cgil (Federazione italiana sindacati trasporti). Negli stessi anni si svilupparono maggiormente le rappresentanze sindacali aziendali, anche come conseguenza della politica dell'unità sindacale.

La nascita della Filt Cgil (Federazione italiana lavoratori dei trasporti) venne decretata nel 1980, portando a compimento il processo di riorganizzazione delle strutture della rappresentanza.

La Film Cgil organizzava varie categorie di lavoratori del mare: dai dipendenti delle compagnie di navigazione a quelli dei mercantili, dagli addetti alla pesca al personale dei rimorchiatori - tutte presenti anche a Trieste, e alcune organizzate in sindacati di mestiere -.

Il fondo si compone di 30 fascicoli raccolti in 8 buste (pari a 0,70 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione dell'ente produttore.

Si tratta di comunicazioni e corrispondenza, di documentazione congressuale, di accordi e piattaforme contrattuali, di documenti politico-programmatici e relazioni concernenti la marineria e le aziende a partecipazione statale, di volantini.

Sono conservati inoltre materiali concernenti l'attività della rappresentanza sindacale unitaria presso la compagnia di navigazione Lloyd Triestino Italia Adriatica, soprattutto per quel che riguarda l'attività sindacale, la contrattazione, i rapporti con l'azienda.

Una parte dei fascicoli - per lo più quelli riferiti alla compagnia di navigazione - risulta essere stata trattata anteriormente al 2005. I pochi fascicoli riconoscibili come originali non consentono di leggere una struttura solida nell'organizzazione dei materiali.

Si segnala la presenza di carte posteriori al 1979 in un fascicolo miscelaneo.

> Filp Cgil, presso Eapt (1963-1987)

La Filp Cgil (Federazione italiana lavoratori dei porti) venne costituita nel settembre 1945 per organizzare le numerose categorie di lavoratori presenti negli scali portuali: operai e impiegati delle compagnie portuali, dipendenti degli enti portuali e dei magazzini generali, portabagagli e lavoratori industriali, ormeggiatori e battellieri.

Dopo la scissione avvenuta nel 1960 - promossa da una parte del gruppo dirigente nazionale che uscì dalla Confederazione - per l'intero decennio la Filp Cgil si batté per l'affermazione della centralità del ruolo delle Compagnie portuali, per la regolamentazione del collocamento e del lavoro occasionale, per il mantenimento del carattere pubblicistico degli scali portuali italiani.

Il 6° congresso, tenuto a Genova nel 1968, individuò un nuovo impegno per l'organizzazione nella costruzione dell'unità sindacale. A Trieste - dopo una lunga stabilità del gruppo dirigente della Filp Cgil, guidata per oltre due decenni sino al 1974 dallo stesso segretario -, la Fulp (Federazione unitaria lavoratori dei porti) di Trieste venne costituita il 14 novembre 1978.

La nascita dell'Eapt (Ente autonomo per il porto di Trieste) rappresentò l'ultima tappa dell'evoluzione degli antichi Magazzini generali - caratterizzata da trasformazioni occorse in seguito alla naturale evoluzione economico-giuridica e alle differenti dominazioni statali; dopo essere stato diretto nell'immediato secondo dopoguerra da un Direttore di porto, con il passaggio della città alla sovranità italiana lo scalo triestino fu diretto un Commissario straordinario del Governo -. Prevista nel 1963 anche in risposta alla crisi dell'attività e delle strutture portuali, la legge istitutiva dell'Ente venne approvata nel 1967 e subì numerose modifiche nel corso del decennio successivo.

Il fondo si compone di 61 fascicoli raccolti in 4 buste (pari a 0,60 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione dell'ente produttore, e alle sue relazioni con l'Eapt. Si tratta di comunicazioni e corrispondenza, di materiali congressuali e organizzativi, di documenti politico-programmatici e relazioni concernenti il porto di Trieste e la portualità italiana, di materiali concernenti le attività dell'Eapt.

Anteriormente al 2005 una parte del materiale è stata oggetto di un intervento di sistemazione che, attraverso l'applicazione ex post di un titolario alle carte, ha prodotto un ordine cronologico e una nuova fascicolazione.

I pochi fascicoli riconoscibili come originali non consentono di leggere una struttura solida nell'organizzazione dei materiali - tuttavia suggeriscono una struttura a base tematica, espressione di una logica funzionale -.

> Filt Cgil, Consiglio dei delegati presso Eapt (1922-1990)

La nascita dell'Eapt (Ente autonomo per il porto di Trieste) rappresentò l'ultima tappa dell'evoluzione degli antichi Magazzini generali - caratterizzata da trasformazioni occorse in seguito alla naturale evoluzione economico-giuridica e alle differenti dominazioni statali; dopo essere stato diretto nell'immediato secondo dopoguerra da un Direttore di porto, con il passaggio della città alla sovranità italiana lo scalo triestino fu diretto un Commissario straordinario del Governo -. Prevista nel 1963 anche in risposta alla crisi dell'attività e delle strutture portuali, la legge istitutiva dell'Ente venne approvata nel 1967 e subì numerose modifiche nel corso del decennio successivo.

Tra le altre, essa stabilì la partecipazione di una rappresentanza dei lavoratori tra i membri del Consiglio di amministrazione dell'Eapt - delegati dalla categoria dei marittimi, da quella dei portuali e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori del porto -.

Nel quadro più ampio delle relazioni industriali, all'interno dello scalo portuale triestino la rappresentanza dei lavoratori si articolò in una serie di sigle sindacali - anche all'interno della Cgil - che dà ragione della molteplicità dei settori economici e professionali, e dell'evoluzione delle forme dell'organizzazione delle strutture confederali nei decenni del secondo dopoguerra.

Il Consiglio dei delegati è stato insieme unità di base della rappresentanza e della partecipazione, espressione della politica sindacale unitaria ricercata dalla fine degli anni Sessanta.

Il fondo archivistico Filt Cgil Consiglio dei delegati presso Eapt si compone di 88 buste (pari a 10,50 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei concernenti le compagnie portuali, l'organizzazione del lavoro, le relazioni industriali; la costituzione e l'amministrazione, le attività industriali dell'Eapt; il dibattito politico ed economico locale e nazionale sulla portualità e le attività marittime. La sistemazione dei materiali permette di individuare numerosi fascicoli originali - circa 1/6 del totale -, i quali non permettono tuttavia di leggere una solida struttura nell'organizzazione delle carte. La fascicolazione originale condensa la documentazione attorno a nuclei tematici o singoli affari - ad esempio *Progetto Polis, Concorsi interni e bandi di concorsi pubblici* -, analogie tipologiche - *Verbalì dell'Assemblea dei lavoratori Portuali. Anni 1952-1953-1954-1955*, oppure *Verbalì Elezioni Cariche Sociali* -, e ambiti operativi e organizzativi - *Officina elettrica e meccanica*, oppure *Richieste rep. Gruisti Porto Vecchio Porto Nuovo* -.

Parte delle buste, inoltre, suggerisce la possibilità di una sedimentazione dei materiali secondo delle scelte di coerenza funzionale - riflesso dell'archivio dell'Eapt -, che hanno portato ad una organizzazione ordinata cronologicamente di determinate tipologie documentarie - ad esempio le deliberazioni e i verbali delle strutture amministrative oppure i bilanci dell'Eapt, i verbali del Consiglio del lavoro portuale, i prospetti e dati statistici concernenti l'attività del porto di Trieste -.

Una minima parte dei materiali è stata oggetto di un tentativo di riordino che ne ha determinato la fascicolazione attraverso l'applicazione di un titolare ex post.

Si segnala la presenza di abbondante materiale antecedente al 1967: si tratta di regolamenti di lavoro, statuti di compagnie portuali, note organizzative, contabili e amministrative concernenti i Magazzini generali a partire dal 1922 che si affiancano alla documentazione di origine sindacale del secondo dopoguerra.

> Filt Cgil, Lavoratori dei trasporti (1928-1988)

Nell'aprile 1973, senza sciogliersi né fondersi, le singole sigle sindacali del settore trasporti aderenti alla Confederazione furono coordinate da una federazione maggiore, la Fist Cgil (Federazione italiana sindacati trasporti), che venne creata nella consapevolezza che un maggiore coordinamento tra categorie dello stesso settore non poteva che tradursi in una maggiore forza e presenza di ciascuna singola organizzazione. L'esperienza della Fist Cgil evidenziò come una correlazione molto stretta tra le categorie avesse una ricaduta positiva sul peso delle organizzazioni sindacali nei confronti dei settori industriali e dei programmi di sviluppo territoriali.

La ricerca di una maggiore compattezza organizzativa e di una unità organica, portò alla nascita della Filt Cgil (Federazione italiana lavoratori trasporti), che portò a compimento il processo di riorganizzazione delle strutture della rappresentanza - tuttavia mantenendo, in ambito organizzativo, uno specifico dipartimento per ciascun settore del trasporto -.

Il congresso costitutivo della Filt Cgil si svolse a Livorno nel 1980, preceduto da un dibattito svoltosi nelle assemblee convocate nei luoghi di lavoro e nelle assise congressuali comprensoriali e regionali. Il congresso portò alla fusione di sei federazioni di categoria: lo Sfi Cgil (Sindacato ferrovieri italiano), la Fiai Cgil (Federazione italiana autoferrottranvieri ed internavigatori), la Fifta Cgil (Federazione italiana facchini trasportatori ed ausiliari), la Film Cgil (Federazione italiana lavoratori del mare), la Filp Cgil (Federazione italiana lavoratori dei porti) e la Fipac Cgil (Federazione italiana personale aviazione civile).

Organizzata a livello regionale e provinciale, nei luoghi di lavoro la presenza della Filt Cgil si è espressa attraverso il comitato degli iscritti (che è l'istanza congressuale di base e il primo livello organizzativo del sindacato). A seconda delle situazioni che concretamente si presentano, l'attività di rappresentanza e di contrattazione nei confronti della controparte aziendale è svolta dalle Rsa (rappresentanza sindacale aziendale), o dalle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie).

Il fondo si compone di 131 fascicoli raccolti in 34 buste (pari a 3,40 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione degli enti produttori, e alle loro relazioni con enti economici ed amministrativi, con le strutture delle rappresentanze aziendali e territoriali dei lavoratori, nonché con le altre organizzazioni sindacali.

Si tratta di comunicazioni e corrispondenza, di materiali congressuali e organizzativi, di stampa sindacale, di documenti politico-programmatici e relazioni concernenti il sistema dei trasporti locali e nazionali, di materiali concernenti la contrattazione, l'organizzazione del lavoro e la formazione professionale.

Anteriormente al 2005 una piccola parte del materiale è stata oggetto di un intervento di sistemazione che ha prodotto un ordine cronologico e una nuova fascicolazione.

I fascicoli riconoscibili come originali - poco più di un terzo - non consentono di leggere un solido impianto nell'organizzazione dei materiali; suggeriscono tuttavia una struttura basata su una fascicolazione tematica o per singolo affare rispondente ad una logica funzionale di utilizzo delle carte.

Si segnala la presenza di fascicoli originali concernenti il movimento cooperativo a partire dal 1928 e le compagnie portali a partire dal 1931. Si segnala inoltre la presenza di materiali prodotti o raccolti da singoli attivisti e dirigenti sindacali, e riconducibili alle loro funzioni e attività all'interno dell'organizzazione.

> Filt Cgil, Lavoratori portuali (1889-1992)

La nascita della Filt Cgil (Federazione italiana lavoratori dei trasporti) venne decretata nel 1980, portando a compimento il processo di riorganizzazione delle strutture della rappresentanza sindacale nell'articolato settore dei trasporti. In ambito organizzativo, tuttavia, venne mantenuto uno specifico settore per la rappresentanza e la difesa dei lavoratori portuali, prima associati alla Filp Cgil (Federazione italiana lavoratori dei porti). Essa venne costituita nel settembre 1945 per organizzare le numerose categorie di lavoratori presenti negli scali portuali: operai e impiegati delle compagnie portuali, dipendenti degli enti portuali e dei magazzini generali, portabagagli e lavoratori industriali, ormeggiatori e battellieri.

Dopo la scissione avvenuta nel 1960 - promossa da una parte del gruppo dirigente nazionale che uscì dalla Confederazione - per l'intero decennio la Filp Cgil si batté per l'affermazione della centralità del ruolo delle Compagnie portuali, per la regolamentazione del collocamento e del lavoro occasionale, per il mantenimento del carattere pubblicistico degli scali portuali italiani.

Il 6° congresso, tenuto a Genova nel 1968, individuò un nuovo impegno per l'organizzazione nella costruzione dell'unità sindacale, e riconobbe la necessità di un maggiore collegamento con le altre categorie del comparto trasporti. Così, all'inizio degli anni Settanta, senza sciogliersi né fondersi, le singole sigle sindacali del settore trasporti aderenti alla Cgil furono coordinate da una federazione maggiore, la Fist Cgil (Federazione italiana sindacati trasporti). Negli stessi anni si svilupparono maggiormente le rappresentanze sindacali aziendali, anche come conseguenza della politica dell'unità sindacale.

A Trieste - dopo una lunga stabilità del gruppo dirigente della Filp Cgil, guidata per oltre due decenni sino al 1974 dallo stesso segretario -, la Fulp (Federazione unitaria lavoratori dei porti) di Trieste venne costituita il 14 novembre 1978.

La nascita dell'Eapt (Ente autonomo per il porto di Trieste) rappresentò l'ultima tappa dell'evoluzione degli antichi Magazzini generali - caratterizzata da trasformazioni occorse in seguito alla naturale evoluzione economico-giuridica e alle differenti dominazioni statali; dopo essere stato diretto nell'immediato secondo dopoguerra da un Direttore di porto, con il passaggio della città alla sovranità italiana lo scalo triestino fu diretto un Commissario straordinario del Governo -. Prevista nel 1963 anche in risposta alla crisi dell'attività e delle strutture portuali, la legge istitutiva dell'Ente venne approvata nel 1967 e subì numerose modifiche nel corso del decennio successivo.

Il fondo si compone di 250 fascicoli raccolti in 22 buste (pari a 2,70 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione degli enti produttori, e alle loro relazioni con l'Eapt, le strutture della rappresentanza unitaria aziendale dei lavoratori e le altre organizzazioni sindacali. Si tratta di comunicazioni e corrispondenza, di materiali congressuali e organizzativi, di documenti politico-programmatici e relazioni concernenti il porto di Trieste e la portualità e il sistema dei trasporti italiani, di materiali concernenti la contrattazione, l'organizzazione del lavoro e la formazione professionale, di stampa sindacale.

Anteriormente al 2005 una parte del materiale è stata oggetto di un intervento di sistemazione che, attraverso l'applicazione ex post di un titolare alle carte, ha prodotto un ordine cronologico e una nuova fascicolazione.

I pochi fascicoli riconoscibili come originali non consentono di leggere una struttura solida nell'organizzazione dei materiali - tuttavia suggeriscono una struttura a base tematica, espressione di una logica funzionale -. Si segnala la presenza di un fascicolo contenente corrispondenza e atti amministrativi della Lagerhaus Verwaltung di Trieste per gli anni 1889-1907; di un fascicolo contenente materiali concernenti l'amministrazione dei Magazzini Generali del porto di Trieste per gli anni 1906-1907; di alcuni fascicoli contenenti carte anteriori al 1953; di un fascicolo concernente le questioni della portualità pertinente all'archivio di un parlamentare locale o alla struttura locale di un partito politico.

> Filt Cgil, Lavoratori portuali (1931-1989)

La nascita della Filt Cgil (Federazione italiana lavoratori dei trasporti) venne decretata nel 1980, portando a compimento il processo di riorganizzazione delle strutture della rappresentanza sindacale nell'articolato settore dei trasporti. In ambito organizzativo, tuttavia, venne mantenuto uno specifico settore per la rappresentanza e la difesa dei lavoratori portuali, prima associati alla Filp Cgil (Federazione italiana lavoratori dei porti). Essa venne costituita nel settembre 1945 per organizzare le numerose categorie di lavoratori presenti negli scali portuali: operai e impiegati delle compagnie portuali, dipendenti degli enti portuali e dei magazzini generali, portabagagli e lavoratori industriali, ormeggiatori e battellieri.

Dopo la scissione avvenuta nel 1960 - promossa da una parte del gruppo dirigente nazionale che uscì dalla Confederazione - per l'intero decennio la Filp Cgil si batté per l'affermazione della centralità del ruolo delle Compagnie portuali, per la regolamentazione del collocamento e del lavoro occasionale, per il mantenimento del carattere pubblicistico degli scali portuali italiani.

Il 6° congresso, tenuto a Genova nel 1968, individuò un nuovo impegno per l'organizzazione nella costruzione dell'unità sindacale, e riconobbe la necessità di un maggiore collegamento con le altre categorie del comparto trasporti. Così, all'inizio degli anni Settanta, senza sciogliersi né fondersi, le singole sigle sindacali del settore trasporti aderenti alla Cgil furono coordinate da una federazione maggiore, la Fist Cgil (Federazione italiana sindacati trasporti). Negli stessi anni si svilupparono maggiormente le rappresentanze sindacali aziendali, anche come conseguenza della politica dell'unità sindacale.

A Trieste - dopo una lunga stabilità del gruppo dirigente della Filp Cgil, guidata per oltre due decenni sino al 1974 dallo stesso segretario -, la Fulp (Federazione unitaria lavoratori dei porti) di Trieste venne costituita il 14 novembre 1978.

La nascita dell'Eapt (Ente autonomo per il porto di Trieste) rappresentò l'ultima tappa dell'evoluzione degli antichi Magazzini generali - caratterizzata da trasformazioni occorse in seguito alla naturale evoluzione economico-giuridica e alle differenti dominazioni statali; dopo essere stato diretto nell'immediato secondo dopoguerra da un Direttore di porto, con il passaggio della città alla sovranità italiana lo scalo triestino fu diretto un Commissario straordinario del Governo -. Prevista nel 1963 anche in risposta alla crisi dell'attività e delle strutture portuali, la legge istitutiva dell'Ente venne approvata nel 1967 e subì numerose modifiche nel corso del decennio successivo.

Il fondo si compone di 270 fascicoli raccolti in 33 buste (pari a 3,40 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione degli enti produttori, e alle loro relazioni con l'Eapt, le strutture della rappresentanza unitaria aziendale dei lavoratori e le altre organizzazioni sindacali. Si tratta di comunicazioni e corrispondenza, di materiali congressuali e organizzativi, di documenti politico-programmatici e relazioni concernenti il porto di Trieste e la portualità e il sistema dei trasporti italiani, di materiali concernenti la contrattazione, l'organizzazione del lavoro e la formazione professionale, di materiali concernenti le attività mutualistiche e solidaristiche, di stampa sindacale.

Anteriormente al 2005 una parte del materiale è stata oggetto di un intervento di sistemazione che, attraverso l'applicazione ex post di un titolario alle carte, ha prodotto un ordine cronologico e una nuova fascicolazione.

I fascicoli riconoscibili come originali - poco meno di un terzo - non consentono di leggere un solido impianto nell'organizzazione dei materiali, tuttavia suggeriscono una struttura basata su una fascicolazione tematica o per singolo affare rispondente ad una logica funzionale.

Si segnala la presenza di fascicoli originali concernenti le compagnie portuali a partire dal 1931. Si segnala inoltre la presenza di materiali prodotti o raccolti da singoli attivisti e dirigenti sindacali, e riconducibili alle loro funzioni e attività all'interno dell'organizzazione.

> Filt Cgil, presso Act (1962-1985)

La Fnai Cgil (Federazione nazionale autoferrotranvieri ed internavigatori) nacque nel 1947 come espressione dei lavoratori del trasporto pubblico e privato, come organizzazione degli addetti delle ferrotranvie e delle autolinee. La struttura provinciale della categoria, oltre a rappresentare il collegamento verticale tra l'organizzazione nazionale e le Commissioni interne aziendali, esercitava funzioni amministrative e di coordinamento orizzontale tra le rappresentanze aziendali e le Camere del lavoro territoriali.

Negli anni Sessanta, a partire dall'assemblea congressuale di Bari, non solo vennero creati dei collegamenti con le altre sigle del trasporto pubblico - ad esempio lo Sfi (Sindacato ferrovieri italiani) -, ma venne parzialmente modificata la struttura periferica attraverso il tentativo di attribuire alle sezioni aziendali una maggiore autonomia. Ciò in relazione anche al fatto che alla contrattazione nazionale si era affiancata quella aziendale - la quale nel settore del trasporto pubblico permise il raggiungimento di obiettivi che non furono solo economici, ma anche politici: ad esempio il riconoscimento dei diritti sindacali, della quattordicesima mensilità, della contrattazione degli organici -.

Nel 1968 il congresso di Castellamare di Stabia decretò la modifica del nome della categoria in Fiai Cgil (Federazione italiana autoferrotranvieri internavigatori), e sottolineò la necessità di coordinamento con le altre categorie del settore dei trasporti - che da lì a pochi anni si realizzò con la costituzione della Fist Cgil (Federazione italiana sindacati trasporti), composta dai sindacati che rappresentavano i lavoratori del trasporto terrestre, marittimo e aereo -. La nascita della Filt Cgil (Federazione italiana lavoratori dei trasporti) venne decretata nel 1980, portando a compimento il processo di riorganizzazione delle strutture della rappresentanza.

Dopo che due anni prima un decreto dell'Assessorato regionale agli Enti locali aveva recepito la volontà delle amministrazioni comunali della provincia di Trieste di creare un'azienda consortile per il trasporto pubblico, nel 1977 il Servizio trasporti della municipalizzata triestina Acegat (Azienda comunale elettricità, gas, acquedotto e trasporti) venne unito a quello dell'Acna (Azienda comunale navigazione e autoservizi) di Muggia.

L'Act (Azienda consorziale trasporti) - la quale aveva assorbito alcune delle società private di trasporto pubblico in risposta alla crisi che aveva colpito il settore, ma anche in un quadro di riorganizzazione delle linee e di gestione dei servizi che continuò ad essere osservato pure nel decennio successivo - assunse una dimensione provinciale, sovrapponendo il proprio ambito territoriale di competenza a quello dell'organizzazione sindacale³.

Il fondo archivistico Filt Cgil presso Act si compone di 86 fascicoli raccolti in 7 buste (pari a 1 metro lineare).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione dell'ente produttore e alle sue relazioni con l'azienda e le altre organizzazioni sindacali e di categoria. Si tratta soprattutto di corrispondenza, materiali organizzativi e concernenti l'attività sindacale - in primis la contrattazione -, stampa sindacale, studi e relazioni concernenti il trasporto pubblico - non solo locale - e la viabilità cittadina, carte concernenti l'azienda.

I materiali - che sono stati oggetto di manipolazioni - si presentano attualmente raccolti secondo una fascicolazione che organizza parte cronologicamente e parte tematicamente le carte, raccolte anche per tipologia documentaria. La natura degli affari sembra essere invece il criterio secondo il quale si sono formati i fascicoli che è possibile riconoscere come integri e originali.

Si segnala la presenza di materiali del Cuda (Consiglio unitario dei delegati d'azienda) Act, di materiali riguardanti le organizzazioni dopolavoristiche aziendali, e inoltre di carte antecedenti al 1977 concernenti per lo più piani di ristrutturazione delle linee urbane del trasporto pubblico.

³ L'Act è stata costituita con decreto dell'Assessore agli Enti locali dd.10.09.1975 n. 248 fra i Comuni di Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste.

> Filtea Cgil (1946-1981)

La Filtea Cgil (Federazione italiana lavoratori tessili abbigliamento cuoio calzature) iniziò ad operare nel 1966, in seguito all'unificazione decisa dai congressi della Fila Cgil (Federazione italiana lavoratori abbigliamento) e della Fiot Cgil (Federazione italiana impiegati operai tessili), organizzazioni collegate a livello orizzontale da accordi operativi sin dalla fine degli anni Quaranta.

La Fiot Cgil, fondata nel 1901 a Milano, si ricostituì nel 1945 a Napoli e celebrò il 1° congresso nazionale a Milano due anni dopo. Le scissioni sindacali promosse dal sindacalismo di area cattolica prima, e di area socialdemocratica e repubblicana poi, indebolirono la Fiot Cgil la quale, con il 2° congresso nazionale tenuto nel 1949, affrontò le proprie carenze organizzative con un riassetto degli organi direttivi centrali e periferici che si mantenne sostanzialmente sino al 1964. In quell'anno, il 6° congresso nazionale deliberò l'istituzione dei sindacati di settore, la cui direzione venne conferita agli organi centrali della sigla di categoria; a cascata, a livello periferico i sindacati di settori vennero coordinati da comitati provinciali, raccordati e guidati a loro volta dalla struttura organizzativa provinciale della Fiot Cgil.

La Fila Cgil (Federazione italiana lavoratori abbigliamento) viene rifondata nel 1947, con il primo congresso di Firenze. Dopo due anni la sigla inquadrava gli addetti alle industrie di confezioni, di cappelleria, di occhialeria, di pelletteria e pellicceria, e, inoltre, i lavoratori di maglifici e laboratori e stabilimenti di calzature, guanti, materassi etc.: un totale di 12 settori produttivi per 38 differenti generi di produzione.

La struttura organizzativa centrale era caratterizzata da una linea direttiva essenziale - simile, nei meccanismi della rappresentanza e della dirigenza, a quella di molte altre sigle -: congresso nazionale, comitato direttivo centrale, segreteria generale - le quale entrava in gioco anche nelle trattative periferiche (collegio dei sindaci revisori e collegio dei proviviri). A livello locale, invece, il ruolo di coordinamento e indirizzo spettava alle strutture provinciali. All'interno della Filtea Cgil confluirono quelle istanze di parità di dignità e trattamento tra il lavoro maschile e quello femminile, di regolamentazione del lavoro di fabbrica, artigiano e domiciliare che avevano caratterizzato le rivendicazioni di Fila Cgil e Fiot Cgil sin dalla seconda metà degli anni Quaranta.

Ferma restando la consueta struttura nazionale, a livello locale la Filtea Cgil si organizzò attraverso sezioni sindacali di fabbrica e sindacati di settore, intendendo rafforzare la presenza dell'organizzazione sindacale nei luoghi di lavoro e nel territorio.

Dalla fine degli anni Sessanta - e segnatamente dalla vertenza unitaria per il rinnovo contrattuale del 1967 -, partecipò al processo di dialogo e di ricerca di percorsi condivisi di unità sindacale con le sigle delle altre confederazioni, che infine portarono alla Fulta (Federazione italiana lavoratori tessili e abbigliamento).

Il fondo archivistico Filtea Cgil si compone di 99 fascicoli raccolti in 9 buste (pari a 1,10 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività dell'ente produttore e alle sue relazioni con le altre strutture sindacali e di categoria. Le attività contrattuali e il rapporto con le aziende del settore trovano inoltre un significativo riscontro nelle carte, che constano soprattutto di accordi e piattaforme contrattuali, comunicazioni, corrispondenza e lettere circolari, documenti politico-programmatici e relazioni, note amministrative e contabili, note organizzative e materiali congressuali, stampa sindacale, volantini, appunti concernenti assemblee di lavoratori e riunioni degli organi direttivi. L'attuale disposizione delle carte non permette di leggere la sistemazione originaria del fondo.

I materiali - che sono stati oggetto di manipolazioni - si presentano attualmente raccolti secondo una fascicolazione che organizza parte cronologicamente e parte tematicamente le carte, raccolte anche per tipologia documentaria e natura degli affari.

Si segnala la presenza di materiali non riconducibili alla categoria (in particolar modo carte concernenti le elezioni di Commissioni interne in aziende dei settori del commercio, della metalmeccanica e dello spettacolo, o gli accordi del settore alimentare) o al livello provinciale - ad esempio materiali congressuali dell'organizzazione regionale -.

> Fiom Cgil (1930-1994)

La Fiom (Federazione impiegati e operai metalmeccanici) Cgil si ricostituì nell'autunno 1945 con un rinnovato nome - estendendo così l'area della propria rappresentanza ai lavoratori dell'intero settore -, e celebrò il proprio IX congresso a Torino nel 1946 - il congresso costitutivo della Federazione italiana operai metallurgici si era tenuto a Livorno nel 1901 -. A Trieste l'organizzazione dei metallurgici aderente ai SU (Sindacati unici degli operai, impiegati e intellettuali) si costituì alla fine del maggio 1945, raccordando l'attività di una ventina di unità di fabbrica.

Lungo l'intero primo decennio post bellico le vertenze sindacali dei metalmeccanici si caricarono di toni particolarmente aspri, per le implicazioni politiche che assumevano nel contesto italiano - e pure locale -, e per il tentativo di isolare la Fiom Cgil. In risposta al calo degli iscritti e alla perdita del primato della rappresentanza in alcune grandi fabbriche nazionali il XII congresso, tenuto a Genova nel 1956, deliberò il potenziamento delle sezioni sindacali aziendali per rafforzare la rappresentanza dei lavoratori - in una prospettiva di superamento delle rigidità delle Commissioni interne - e per articolare l'azione rivendicativa per settori e aziende.

Fu con una struttura organizzativa organizzata a livello aziendale e territoriale che, nel decennio successivo, a Trieste vennero affrontate le vertenze legate al Piano Cipe e al riordino della settore della cantieristica pubblica.

La politica di collaborazione, dialogo e ricerca di unità sindacale seguente alla stagione delle conquiste della fine degli anni Sessanta - che a anche a Trieste si esprime a livello operativo nell'attività sindacale, e a livello politico in una serie di conferenze provinciali - diede i frutti nel 1972: le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici diedero vita alla Flm (Federazione lavoratori metalmeccanici), che venne infine sciolta nel 1984 in una fase di forte conflittualità fra le diverse sigle e di crisi delle rappresentanze di base.

Sono stati individuati quattro differenti segmenti di archivio riconducibili alla sigla sindacale Fiom Cgil - tre depositati presso la sede dell'Istituto, e un quarto conservato nel magazzino -.

Il primo - con materiali dal 1955 al 1984 - si compone di 32 buste, per uno sviluppo di 3,70 metri lineari; il secondo - con materiali dal 1961 al 1987 - si compone di 27 buste, per uno sviluppo di 4 metri lineari; il terzo - con materiali dal 1930 al 1993 - si compone di 14 buste, per uno sviluppo di 1,50 metri lineari. Si tratta di materiali che coprono un arco cronologico che va dal 1930 al 1993.

Si conserva infine un quarto corpo documentario che si compone di 6 scatoloni - contenenti materiali che coprono l'arco cronologico dei decenni ottavo e nono del secolo XX, e che rappresentano gli ultimi materiali versati all'Istituto dalla categoria sindacale per il riordino e la conservazione. -.

Al loro interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione dell'ente produttore, e alle sue relazioni con gli enti economici, con le strutture delle rappresentanze territoriali e aziendali dei lavoratori.

Si tratta di comunicazioni e corrispondenza; di documenti politico-programmatici, di analisi, piani di sviluppo e relazioni, concernenti l'economia, l'organizzazione del lavoro e della produzione; di materiali che riguardano l'attività sindacale, la contrattazione, i rapporti con le aziende e le altre organizzazioni sindacali; di materiali congressuali e organizzativi, di verbali degli organi direttivi e di assemblee, di stampa sindacale e volantini.

I fascicoli in pochi casi riportano titoli e contenuti originali, tanto che la disposizione delle carte non permette di leggere la sistemazione originaria del fondo. Ciò poiché anteriormente al 2007 i materiali sono stati oggetto di manipolazioni tali da compromettere la struttura originaria delle loro sedimentazione e organizzazione.

I materiali si presentano in buono stato di conservazione.

> **Fiom Cgil, Consiglio dei delegati presso Italcantieri di Monfalcone (1945-1983)**

Lo stabilimento navale di Monfalcone venne fondato nel 1907. Per quasi due decenni sostanziale emanazione di una compagnia di navigazione, negli anni Trenta la proprietà entrò nell'orbita pubblica della Finmare e dell'Iri (Istituto per la ricostruzione industriale). Nello stesso periodo vennero creati i Crda (Cantieri riuniti dell'Adriatico), attraverso la fusione societaria di quello monfalconese ai cantieri e stabilimenti triestini, San Marco, San Rocco e Fabbrica macchine sant'Andrea. Dopo la ricostruzione post bellica e in seguito all'evoluzione dell'economia, i pesanti riordini del settore della cantieristica pubblica determinarono la creazione delle società Italcantieri nel 1966 e Fincantieri nel 1984, con significativi riflessi sui rapporti tra le singole realtà produttive dei gruppi.

Se fin dai primi anni la presenza del cantiere navale ebbe un notevole impatto sull'economia e sulla società del distretto monfalconese, fu dal primo dopoguerra che la crescita delle attività industriali andò di pari passo con lo sviluppo della coscienza politica dei lavoratori impiegati, tanto che lo stabilimento - centro e motore di gran parte dell'economia del basso Isontino, per altro anche attualmente - divenne un importante centro del movimento antifascista e resistenziale. A partire dalla Liberazione, il movimento sindacale trovò un terreno fertile su cui svilupparsi, ma allo stesso tempo anche una conflittualità politica che divideva i lavoratori e le loro organizzazioni.

Nel novembre 1947, alle prime elezioni della Commissione interna dello stabilimento la corrente comunista ottenne la maggioranza, anticipando così una forte e combattiva presenza della Fiom (Federazione impiegati e operai metalmeccanici) Cgil che, lungo tutti gli anni Cinquanta fu ostacolata e combattuta dalla Direzione attraverso la limitazione delle libertà sindacali, delle repressione, del ricatto occupazionale e delle sospensioni degli attivisti. Le difficili vertenze degli anni Sessanta sfociarono, alla fine del decennio, nella lotta dei saldatori per il riconoscimento dei cottimi.

Tra gli operai dello stabilimento la presenza della Fiom Cgil si mantenne maggioritaria - dopo la flessione di metà anni Cinquanta -, e si esprime sia nell'ultima Commissione interna, che nella composizione degli organismi della rappresentanza dei lavoratori che la sostituirono dal 1970.

Il fondo archivistico Fiom Cgil - Consiglio dei delegati presso Italcantieri di Monfalcone si compone di 62 buste (pari a 6,70 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali concernenti l'attività delle rappresentanze sindacali all'interno dello stabilimento - Commissioni interne, Consiglio di fabbrica, Consiglio dei delegati -, soprattutto per quel che riguarda l'attività sindacale, la contrattazione, i rapporti con l'azienda e tra le singole organizzazioni di categoria.

Si conservano inoltre documentazione riguardante i processi produttivi e l'organizzazione del lavoro - in senso ampio - nello stabilimento, nonché materiali di carattere generale concernenti l'economia e il settore della cantieristica.

Provenienti da Monfalcone e ripetutamente trattati, anteriormente al 2005 i materiali sono stati oggetto di un ultimo intervento che ha prodotto un ordine cronologico e una fascicolazione attraverso l'applicazione ex post di un titolario.

Si segnala la mancanza dei materiali dell'anno 1955.

> **Fiom Cgil, Consiglio di fabbrica presso Italsider Terni (1979-1985)**

Lo stabilimento siderurgico triestino del rione di Servola – sviluppatosi a partire da un'azienda ottocentesca, passato attraverso ricorrenti fasi di sviluppo e vicende proprietarie – negli anni Sessanta entrò a far parte della rete produttiva del gruppo Italsider. Due decenni più tardi, nel 1982, all'interno del piano di riassetto della siderurgia pubblica varato dall'Iri (Istituto per la ricostruzione industriale) nell'intento di inserire criteri di gestione privata nell'esercizio complessivo delle attività, la produzione fu affidata alla società Terni che la mantenne sino al 1988.

Gli impianti, che nel 1975 erano stati ampliati e potenziati, nel 1985 furono nuovamente interessati da interventi di ammodernamento e accrescimento della capacità produttiva.

La rappresentanza sindacale all'interno dello stabilimento si è espressa attraverso le sigle sindacali dei lavoratori metalmeccanici e unitariamente per mezzo del Consiglio di fabbrica.

Il fondo archivistico Italsider Terni Consiglio di fabbrica si compone di 135 fascicoli raccolti in 5 buste (pari a 0,70 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali concernenti l'attività della rappresentanza sindacale unitaria all'interno dello stabilimento, soprattutto per quel che riguarda l'attività sindacale, la contrattazione, i rapporti con l'azienda e le singole organizzazioni sindacali.

Si tratta di accordi e piattaforme contrattuali; comunicazioni e corrispondenza; documenti politico-programmatici, analisi, piani di sviluppo e relazioni concernenti la siderurgia, l'organizzazione del lavoro e della produzione, la sicurezza sul lavoro, l'antifortunistica e la medicina del lavoro; elenchi di lavoratori e organigrammi della rappresentanza; vertenze individuali; volantini e manifesti.

Anteriormente al 2005, i materiali sono stati oggetto di un intervento di riordino che ne ha determinato una fascicolazione annuale attraverso l'applicazione ex post di un titolare.

> Fip Cgil - Fidat Cgil (1951-1982)

La Fip Cgil (Federazione italiana postelegrafonici) si ricostituì come organizzazione sindacale già alla fine del 1943 nell'Italia meridionale, tenendo il primo congresso nazionale dopo la Liberazione, per rappresentare tutti i lavoratori dell'amministrazione postale e dell'azienda statale per i servizi telefonici, i quali erano inquadrati in un complesso sistema di rapporti di lavoro e di relazioni tra pubblico e privato che si traduceva in una diversità di strutture gerarchiche e regimi salariali; situazione che determinò divisioni e incomprensioni all'interno dell'organizzazione.

Nel 1949 l'assise congressuale della Fip Cgil deliberò la riunione di tutte le categorie dei lavoratori postali e telefonici in un'unica sigla, associando senza distinzioni funzionari direttivi e impiegati, personale fuori ruolo e portalettere, guardiafilari e manutentori delle linee. Dalla scissione sindacale si generarono invece tre sindacati per le differenti tipologie di lavoratori. Una scelta che non pagò dal punto di vista del peso degli iscritti, che restarono sempre in posizione minoritaria; l'originaria struttura organizzativa, imperniata su commissioni per settore, a partire dalla metà degli anni Cinquanta operò con sezioni di base nei luoghi di lavoro.

La Fidat Cgil (Federazione italiana dipendenti aziende telefoniche) si ricostituì come organizzazione sindacale nell'autunno 1944 nell'Italia meridionale, celebrando due anni più tardi il congresso che sancì l'adesione alla CGIL.

La struttura organizzativa territoriale venne modellata tenendo conto delle zone di esercizio delle compagnie telefoniche - l'area di triestina faceva quindi riferimento al Triveneto coperto dalla Telve (Società telefonica delle Venezia) -: strutture di rappresentanza aziendali, sindacati provinciali e coordinamento interregionale.

Negli anni Ottanta Fidat Cgil e Fip Cgil vennero unificati a formare la Filpt Cgil (Federazione italiana lavoratori postelegrafonici), unica sigla per i lavoratori del settore delle poste e delle telecomunicazioni.

Il fondo si compone di 11 buste - nove contenenti materiali afferenti alla Fip Cgil (1951-1982), due alla Fidat Cgil (1971-1973) - (pari a 1,10 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione dell'ente produttore, e alle sue relazioni con gli enti pubblici, con le strutture delle rappresentanze aziendali e territoriali dei lavoratori.

Si tratta di comunicazioni e corrispondenza, di documenti politico-programmatici, di materiali congressuali e organizzativi, di verbali degli organi direttivi e di assemblee, di stampa sindacale.

Anteriormente al 2007 i materiali hanno subito degli interventi di sistemazione che hanno prodotto un compattamento su base cronologica delle carte, parte delle quali hanno conservato la loro originale fascicolazione.

> Fisac Cgil (1953-2000)

Alla fine del 1983 i rispettivi congressi di categoria deliberarono la fusione di Fidac Cgil (Federazione italiana dipendenti aziende di credito) e di Filda Cgil (Federazione italiana lavoratori delle assicurazioni) in una nuova organizzazione di rappresentanza e difesa dei lavoratori di settori prossimi quali il bancario e l'assicurativo. Prese così vita la Fisat Cgil (Federazione italiana lavoratori assicurazione e credito).

La nuova sigla iniziò la sua attività nel difficile momento della sconfitta della Cgil nello scontro sulla scala mobile. Negli anni immediatamente successivi e per tutto il decennio si confrontò costantemente, non solo con le questioni sollevate dai processi riorganizzativi e dalle nuove tecnologie, ma soprattutto con una crisi economica i cui effetti iniziarono a riverberarsi in settori, in particolare nel bancario ed assicurativo, considerati fino a quel momento aree protette e garantite.

Il 2° congresso della Fisac Cgil del 1988 sviluppò una profonda analisi sulla trasformazione degli assetti proprietari ed organizzativi del mondo creditizio e finanziario, in vista anche del mercato unico dei capitali che era stato previsto a partire dal 1992.

Nell'ultimo decennio del Novecento i numerosi cambiamenti di regole e assetti contrattuali nelle banche di diritto pubblico e nelle casse di risparmio andarono ad incidere sulle condizioni di lavoro di un'ampia parte della categoria. Simili processi di riorganizzazioni aziendali e proprietarie interessarono pure il settore assicurativo, che subì una profonda trasformazione con la costituzione di grandi gruppi europei, con l'avvento del mercato unico, delle nuove tecnologie e della concorrenza con nuovi soggetti.

Ciononostante, l'azione sindacale ha permesso una difesa dei diritti dei lavoratori del settore, intervenendo nel governo del cambiamento e garantendo livelli occupazionali e retributivi attraverso contrattazione e protocolli d'intesa. In tale senso sembra importante ricordare come, a partire dall'inizio degli anni Novanta, sul versante contrattuale venissero definite le Commissioni delle Pari opportunità - con il compito di avviare indagini sulle discriminazioni e sulla collocazione delle lavoratrici nei gradi gerarchici -, mentre su quello dell'organizzazione venissero previsti i Gruppi di coordinamento delle donne.

Il fondo archivistico Fisac Cgil si compone di 66 fascicoli raccolti in 13 buste (pari a 1,90 metri lineari). Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività dell'ente produttore e alle sue relazioni con le altre strutture sindacali e di categoria. Si tratta soprattutto di accordi e piattaforme contrattuali, comunicazioni, corrispondenza, lettere circolari, documenti politici e programmatici, note amministrative e contabili, stampa sindacale, rassegna stampa, relazioni, normative e disposizioni legislative, volantini e comunicati.

L'organizzazione dei materiali permette di leggere una sistemazione originaria relativamente solida, organizzata attorno ad una fascicolazione che ordinava le carte secondo campi di competenze - ad esempio istituto o circuito bancario -, oppure secondo raggruppamenti documentari di materiale di analoga natura - ad esempio posta, contrattazione, e fascicoli tematici quali *Tesseramento*, *Organizzazione*, *Vertenze individuali* etc.-.

I materiali, versati il 24 novembre 2006 non sono stati oggetto di manipolazioni tali da compromettere la struttura originaria delle loro sedimentazione e organizzazione.

> Flfp Cgil (1968-1997)

Anteriormente al 1980, la rappresentanza della complessa galassia dei dipendenti del settore del pubblico impiego all'interno della Cgil - passando attraverso successivi accorpamenti e riorganizzazioni delle sigle sindacali - aveva progressivamente raggiunto una propria semplificazione. Le molteplici tipologie dei lavoratori della Pubblica amministrazione trovavano rappresentanza nella Fnds (Federazione nazionale dei dipendenti dello Stato) - creata nel 1945 -, nella Fidep (Federazione italiana dipendenti enti parastatali e di diritto pubblico) - creata nel 1947 -, e nella Fnleles (Federazione nazionale lavoratori enti locali e sanità) - che a metà degli anni Settanta aveva sostituito la Fndelo (Federazione nazionale dipendenti enti locali e ospedalieri), creata nel 1955, e la Fnlelo (Federazione nazionale lavoratori enti locali e ospedalieri), e che organizzava i dipendenti degli Enti locali e di altri Enti quali ad esempio le aziende municipalizzate o sanitarie -.

Strutturate a livello territoriale, le organizzazioni coordinavano i sindacati di categoria espressione dei differenti settori di impiego.

La Flfp Cgil (Federazione lavoratori della Funzione pubblica) venne fondata nell'aprile 1980, a conclusione di un processo di riorganizzazione e semplificazione della rappresentanza dei lavoratori - alle quali non furono estranee le riforme della Pubblica amministrazione e le trasformazioni del settore del pubblico impiego, soprattutto negli anni Settanta - iniziato almeno due decenni prima.

Il fondo archivistico della Flfp Cgil si compone di 76 buste e 6 scatoloni (pari a 9 metri lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione dell'ente produttore, alle sue relazioni con gli enti pubblici e con le strutture delle rappresentanze territoriali e di base dei lavoratori.

Si tratta di accordi e piattaforme contrattuali; comunicazioni e corrispondenza; documenti politico-programmatici e relazioni concernenti l'organizzazione del lavoro; di materiali che riguardano l'attività sindacale, la contrattazione, i rapporti con le altre organizzazioni sindacali; di materiali congressuali e organizzativi, di verbali degli organi direttivi e di assemblee, di stampa sindacale e volantini.

I materiali, che si presentano in buono stato di conservazione, non hanno subito interventi di riordino o sistemazione: il loro stato rimanda alla struttura originaria delle loro sedimentazione e organizzazione.

> Fnle Cgil - Filt Cgil, presso Acega (1920-1983)

La storia e la struttura delle organizzazioni sindacali presenti in ogni azienda è strettamente connessa al suo sviluppo. Ciò vale tanto più in quelle municipalizzate, nelle quali la varietà dei servizi offerti si riflette in una complessa e articolata molteplicità di sindacati di settore.

L'inizio del percorso che portò alla creazione dell'azienda municipalizzata dei servizi di Trieste può essere collocato nel 1864, con la nascita della società per l'erogazione del gas illuminante. Di un trentennio circa più tardi l'inizio della produzione di energia elettrica, mentre è del 1910 l'istituzione del Servizio comunale acquedotti.

Allorché lo sviluppo del settore elettrico iniziò a caratterizzare in maniera decisa l'attività dell'azienda, essa venne denominata Aceg (Azienda comunale elettricità e gas). Le successive fusioni con gli enti gestori degli altri servizi urbani, nel 1929 dell'acquedotto e del servizio del trasporto pubblico nel 1934, diedero vita all'Acegat (Azienda comunale elettricità, gas, acquedotto e trasporti).

Nell'immediato secondo dopoguerra, all'interno dell'azienda le rappresentanze dei lavoratori si ricostituirono attorno alle due organizzazioni espressione dei Sindacati unici e dei Sindacati giuliani, anticipando nei fatti la divisione ideologica che avrebbe caratterizzato le vicende sindacali italiane. Così, passata definitivamente la città alla sovranità italiana, lo Sla Su (Sindacato lavoratori Acegat) - nato nel 1952, e partecipe al Comitato aziendale Acegat dei Su - divenne Sla Cgil (Sindacato lavoratori Acegat), in linea di continuità con i rapporti che erano andati a consolidarsi con alcune delle categorie sindacali della Cgil. Il sindacato aziendale rappresentò un modo organizzativo semplificato dell'articolazione sindacale della Cgil per almeno un quindicennio, ma fu tuttavia affiancato e superato dall'organizzazione della rappresentanza nelle sigle del settore di attività della municipalizzata triestina: acqua, elettricità, gas e trasporti. Oltre ad esse, furono presenti e attivi i Coordinamenti sindacali aziendali Acegat di Cgil Cisl Uil. Nel 1977 - alla fine di un processo di riorganizzazione nell'offerta dei servizi pubblici - il settore del trasporto pubblico venne gestito da un ente consortile intercomunale. Nello stesso anno cambiarono anche le sigle sindacali aderenti alla Cgil presenti nell'azienda: la Fidag (Federazione italiana dipendenti delle aziende del gas) insieme a Fidae (Federazione italiana dipendenti delle aziende elettriche) e Filda (Federazione italiana lavoratori degli acquedotti) confluirono nella Fnle (Federazione nazionale lavoratori dell'energia).

Il fondo archivistico Filt Cgil (Federazione italiana lavoratori dei trasporti) - Fnle Cgil presso Acega si compone di 171 fascicoli raccolti in 14 buste (pari a 1,90 lineari).

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione degli enti produttori e alle loro relazioni con le organizzazioni sindacali di categoria e i diversi rami dell'azienda. Non solo: sono presenti anche materiali riguardanti le iniziative mutualistiche e le organizzazioni dopolavoristiche aziendali.

Si tratta di accordi e piattaforme contrattuali e rivendicative, contratti e regolamenti di lavoro, comunicazioni e corrispondenza, documenti politico-programmatici e relazioni, note organizzative e materiali congressuali, stampa sindacale e rassegna stampa, verbali di organi direttivi e di assemblee di lavoratori, volantini.

I materiali - che sono stati oggetto di manipolazioni - si presentano attualmente raccolti secondo una fascicolazione che in parte accorpa cronologicamente e in parte organizza tematicamente le carte - le quali, nei fascicoli originari, si sono depositate per tipologia documentaria e natura degli affari -. L'organizzazione dei materiali permette di leggere, per alcuni nuclei di documentazione più antichi, una sistemazione originaria organizzata attorno ad una fascicolazione che ordinava le carte secondo una sorta di titolare.

Si segnala la presenza di materiali non riconducibili alle categorie sindacali attive all'interno dell'Acegat - in particolar modo carte protocollate dalla NccdI (Nuova camera confederale del lavoro) e dalla Cgil reg. Fvg, oppure fascicoli afferenti alla Filt Cgil posteriori al 1977 -. Si segnala inoltre la presenza di contratti e regolamenti di lavoro dal 1920.

> Inca Cgil (1947-1989)

L'Inca (Istituto nazionale confederale di assistenza) si costituì l'11 Febbraio 1945, durante il 1° congresso della Cgil. L'Istituto nacque per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini, per contribuire a riformare la legislazione sociale, per realizzare un sistema di sicurezza sociale basato sui principi di eguaglianza e libertà.

Nel 1947 una legge dello Stato riconobbe il ruolo e la funzione sociale degli enti di patronato, i quali non esprimono istanze rappresentative o rivendicative, ma sono mossi da esigenze di tutela e difesa di diritti. La legge 152 del 2001 ha aggiornato la disciplina degli istituti di patronato, confermandone le funzioni e prevedendo nuovi campi di intervento.

L'Istituto ha operato per la difesa dei diritti sociali dei cittadini, dei lavoratori e delle loro famiglie in Italia e all'estero, per il rispetto e la piena applicazione delle leggi da parte degli enti previdenziali, per l'adeguamento della legislazione sul lavoro ai rischi derivanti dall'applicazione di nuove tecnologie e ai risultati della ricerca medico-scientifica.

Pur non essendo propriamente un'organizzazione sindacale - ovvero una «associazione di lavoratori addetti al medesimo ramo di attività per la tutela degli interessi comuni nei confronti dei datori di lavoro» -, INCA Cgil è componente essenziale del Sistema servizi Cgil.

Attualmente Inca Cgil assieme a Inas Cisl (Istituto nazionale assistenza sociale), a Ital Uil (Istituto di tutela e di assistenza ai lavoratori) e al patronato Acli (Associazioni italiane lavoratori cristiani), fa parte del Cepa (Centro Patronati).

Il Centro patronati è la sede unitaria, costituita dai maggiori patronati italiani di emanazione sindacale, per l'elaborazione di proposte migliorative del sistema previdenziale e di welfare, per il confronto con gli enti e gli istituti di previdenza.

L'Istituto, articolato su base territoriale, presenta una struttura provinciale ramificata in più sedi che affinisce orizzontalmente alla Nccdl di Trieste e verticalmente ai superiori livelli organizzativi e direzionali regionale e nazionale dell'Inca Cgil.

Il fondo archivistico Inca Cgil si compone di 128 fascicoli raccolti in 14 buste (pari a 1,80 metri lineari). Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività e all'organizzazione dell'ente produttore e alle sue relazioni sia con le organizzazioni sindacali che, soprattutto, con enti e gli istituti di previdenza.

I materiali - che sono stati oggetto di manipolazioni - si presentano attualmente raccolti secondo una fascicolazione che organizza parte cronologicamente e parte tematicamente le carte, raccolte anche per tipologia documentaria e natura degli affari.

L'organizzazione dei materiali permette di leggere una sistemazione originaria organizzata attorno ad una fascicolazione che ordinava le carte secondo campi di competenze (ad esempio Inca Cgil o Centro unitario Inas Cisl Inca Cgil Ital Uil, settore previdenziale o di assistenza) oppure secondo raggruppamenti documentari di materiale di analoga natura - ad esempio corrispondenza, emigrazione, sicurezza sul lavoro, e fascicoli tematici quale *Trattative per aumento e riforma delle pensioni* oppure *Circolari Inail Ticket (1985-86-88)* -.

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei riferibili all'attività dell'ente produttore e alle sue relazioni con le altre strutture sindacali e di categoria. Si tratta soprattutto di comunicazioni, lettere circolari, telegrammi, documenti politici e programmatici, stampa sindacale, rassegna stampa, relazioni, normative e disposizioni legislative, appunti manoscritti e dattiloscritti.

Si segnala la presenza di materiali non riconducibili all'Ente - in particolar modo carte protocollate dalla Nccdl di Trieste girate occasionalmente all'Inca Cgil, e materiali della struttura unitaria - o al livello provinciale - ad esempio carte amministrative e corrispondenza afferenti all'organizzazione regionale -.

> Raccolta miscellanea (1874-2007)

Il complesso documentario si configura come una raccolta che, anteriormente al 2007, si è andata via via consolidando attraverso il conferimento all'Istituto Livio Saranz di materiali disomogenei e diversi per provenienza. Vi è confluita tanto documentazione prodotta dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla Cgil, quanto selezioni, accumuli e collezioni di materiali sindacali e politici effettuati da militanti e attivisti.

Al suo interno sono conservati materiali eterogenei, in alcuni casi riferibili all'attività degli enti produttori e alle loro relazioni con le altre strutture sindacali e di categoria. Si tratta soprattutto di comunicazioni e corrispondenza, documenti politici e programmatici, stampa sindacale e politica, relazioni, normative e disposizioni legislative, appunti manoscritti e dattiloscritti, verbali e volantini.

La raccolta si compone di 221 fascicoli raccolti in 61 buste (pari a 8 metri lineari).

Condizionate in buste nel corso del trasloco del 2007, le carte - precedentemente conservate in una cassetta - per la maggior parte mostrano un accorpamento omogeneo e coerente. Nella struttura della raccolta è infatti leggibile una sedimentazione che ha tendenzialmente mantenuto la separazione dei materiali per gruppi di buste o fascicoli distinti, tanto da rendere possibile il rinvio alla loro provenienza.

L'organizzazione delle carte - parzialmente fascicolate in modo provvisorio - rimanda ad una sigla sindacale - ad esempio *Fidat Cgil*, *Ccdl di Muggia*, *Sinagi A* e *Sinagi B* -, ad uno specifico settore produttivo - ad esempio *Ospedalieri*, *Petrolieri* -, ad una raccolta tematica - ad esempio *Incartamenti Commissioni Interne 1960 - 61 - 62 - 63*, *Alto Adriatico* -. In alcuni casi i fascicoli presentano annotazioni circa il conferente.

Si segnala la presenza di una raccolta di documenti - passaporti, certificati, documenti di identità e di stato civile - datati a partire dal 1874.

37

> Raccolta vertenze (1953-1995)

Il complesso documentario si configura come una raccolta di materiali concernenti l'attività sindacale di numerose e differenti categorie - tanto da apparire come una possibile serie archivistica Ufficio vertenze del fondo Nccdl di Trieste -. Conserva infatti i fascicoli di vertenze aziendali - conseguenti alla contrattazione o ai processi di ristrutturazione -, oppure individuali.

La raccolta si compone di 84 buste (pari a 9,50 metri lineari).

Vi sono depositati materiali di diverse tipologie, ma soprattutto comunicazioni e corrispondenza, relazioni e conteggi, normative e disposizioni legislative, appunti manoscritti e dattiloscritti, verbali e sentenze.

Per la maggior parte la documentazione mostra un accorpamento omogeneo e coerente. Nella struttura della raccolta è infatti leggibile una sedimentazione delle carte che ha tendenzialmente mantenuto la separazione dei materiali per gruppi di buste o fascicoli distinti - riferiti alla categoria sindacale o al legale patrocinante -. Si segnala la presenza di fascicoli con numerazione progressiva - in circa metà delle buste -.

I materiali non hanno subito interventi di riordino o sistemazione.



ISTITUTO
LIVIO
SARANZ

Centro Studi, Ricerche e Documentazione sul Movimento Sindacale
a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia

Via Pauliana, 8 - 34134 - TRIESTE
Tel. 040 415141 / Fax 040 421080
www.istitutosaranz.it - info@liviosaranz.it